

DCXCII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 16 DICEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

	PAG.
Congedi	38739
Proposte di legge:	
(Annunzio)	38739
(Deferimento a Commissione)	38739
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	38759, 38767
MARILLI	38767
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	38740
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	38740, 38743, 38745 38746, 38748, 38753, 38755
ROMUALDI	38741
FRANCAVILLA	38743
CALANDRONE GIACOMO	38743
CAPRARA	38745
FLOREANINI GISELLA	38747
SCHIAVETTI	38749
RESTA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	38749, 38753
BARBIERI	38750
MARILLI	38754
FORA	38756
FARINI	38756
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	38740

La seduta comincia alle 16,30.

NENNI GIULIANA, *Segretario* legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 12 dicembre 1957.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bettiol Giuseppe, Buzzelli e Montini

(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CAVALLARO NICOLA: « Modifica all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, sull'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio » (3382):

SPADAZZI ed altri: « Assunzione nei ruoli ordinari degli insegnanti di scuole medie di ogni specie e grado, che abbiano conseguito l'abilitazione all'insegnamento, aventi i requisiti di mutilati od invalidi di guerra » (3383).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Sono state trasmesse dal Consiglio regionale della Sardegna, a norma dell'articolo 121 della Costituzione, le seguenti proposte di legge:

« Provvedimenti in favore della città di Carbonia » (3384);

« Sospensione dell'imposta di consumo sui vini mosti e uve da vino nel territorio della regione sarda » (3385).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

Le proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alla IV Commissione (Finanze e tesoro), col mandato di riferire all'Assemblea per la presa in considerazione.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

Su richiesta del Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Clocchiatti (3516), Di Filippo (3550), Murdaca (3581), Romualdi (3609), Lozza (3612), Lozza (3626), Lozza (3627), Buzzelli (3631), Rosini (3647), Polano (3616), Napolitano Giorgio (3720), Dazzi (3727) è rinviato ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni Spataro (3579), Assennato (3653) e Miceli (3729) (3685) è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto fra interroganti e Governo.

Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Sansone, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se non crede intervenire energicamente nei confronti dei dirigenti del Pastificio Chirico di Acerra (Napoli) i quali, violando le norme di legge, stanno sottoponendo i lavoratori a disoccupazione minacciando il turbamento dell'ordine pubblico » (3573);

Colasanto, Jervolino Angelo Raffaele, Rosati, Lombardi Pietro, Napolitano Francesco, al ministro dell'interno, « sugli aiuti che ha dato e che intende dare con umana comprensione alle famiglie bisognose danneggiate dall'alluvione dei giorni 21 e 22 ottobre 1957 nelle province di Napoli e di Caserta » (3693);

Sansone, Di Nardo, al ministro dell'interno, « per conoscere se non crede procedere ad inchiesta sull'operato del sindaco di San Potito Sannitico (Caserta), il quale opera in dispregio della legge e comportandosi come un « signorotto » (3694);

Colasanto, Jervolino Angelo Raffaele, Rosati, Lombardi Pietro, Napolitano Francesco, al ministro dei lavori pubblici, « sui provvedimenti che ha preso e che intende

prendere per riparare con la necessaria urgenza o per risarcire i danni cagionati dall'alluvione dei giorni 21 e 22 ottobre 1957 nelle province di Napoli e Caserta » (3695);

Colasanto, Jervolino Angelo Raffaele, Rosati, Lombardi Pietro, Napolitano Francesco, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « sui provvedimenti che intende prendere, con la necessaria urgenza, per lenire i danni dell'alluvione del 21 e 22 ottobre 1957 che ha danneggiato gran parte delle campagne delle province di Napoli e Caserta » (3696);

Riccio, al Governo, « per chiedere quali provvedimenti intenda adottare per i gravi danni, causati dalle alluvioni del 21 ottobre 1957 nelle province di Napoli e Caserta » (3699);

Sansone, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere i provvedimenti che intende adottare a seguito dei gravi danni provocati alle colture dal nubifragio abbattutosi sulle province di Napoli e Caserta nei giorni 21 e 22 ottobre 1957 » (3706).

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle 16, 40, è ripresa alle 17).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Romualdi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere se non ritenga giusta e motivata la richiesta degli agricoltori e dei cittadini tutti di Monte Romano perchè venga posto fine alla gestione commissariale della locale università agraria che dura dal 1954. L'interrogante ricorda che la legge comunale e provinciale vigente prevede, in casi del genere, un regime commissariale per un periodo non superiore ai sei mesi » (3565).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Premesso che la competenza in materia di vigilanza e tutela degli enti agrari di diritto pubblico appartiene al Ministero dell'interno (ed è per questo motivo che rispondo io), si fa presente che la gestione commissariale dell'università agraria di Monte Romano fu disposta dal prefetto di Viterbo, nel dicembre del 1954, in seguito alle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei membri del consiglio d'amministrazione.

Poiché tali dimissioni erano state determinate dalla crisi profonda che aveva travagliato per lungo tempo l'amministrazione dell'ente, a causa di gravi e complessi problemi che l'amministrazione stessa, anche per gli insanabili contrasti interni, non era stata in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

grado di risolvere, si è ritenuto opportuno, nell'interesse dell'ente, prolungare la predetta gestione commissariale.

Atteso, per altro, che tutte le cennate questioni sono state definite o, quanto meno, avviate a soluzione, il 24 novembre ultimo scorso sono state effettuate le elezioni per la ricostituzione degli ordinari organi di amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. Non posso che dichiararmi soddisfatto, in quanto il rappresentante del Governo ha confermato, con la sua risposta, che il motivo ispiratore della mia interrogazione era fondato. Egli ha precisato che finalmente si è provveduto a porre termine ad un così lungo regime commissariale, dando nello stesso tempo luogo alla regolare rappresentanza in seno all'istituto. Sono lieto di ciò, perchè la soluzione del problema si presentava come una necessità per venire incontro alle infinite esigenze della popolazione della zona che possono essere affrontate soltanto attraverso una regolare strutturazione degli organi rappresentativi di questo ente.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Boldrini, Cervellati e Reali, al Presidente del Consiglio dei ministri « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire il ripetersi di organizzate manifestazioni di fascisti che si recano a Predappio. Colonne di autopulmann con fascisti in camicia nera, con gagliardetti, sostano con intenti provocatori in vari centri abitati della Romagna dove distribuiscono manifesti inneggianti al passato regime e a Mussolini cantano gli inni squadristi e insultano i cittadini senza che minimamente le forze di polizia intervengano per impedire una gazzarra organizzata che offende la dignità e la sensibilità del popolo italiano. I cittadini decisi a non farsi cogliere più di sorpresa da queste spedizioni denunciano la carenza delle autorità costituite che dovrebbero, interpretando i sentimenti della coscienza antifascista del popolo italiano, fare rispettare lo spirito e la lettera della Costituzione che pone il divieto assoluto al riorganizzarsi delle bande fasciste » (3606);

Reali, ai ministri dei trasporti e dell'interno, « per conoscere i motivi con cui si negano alle organizzazioni di sinistra i permessi di circolazione per autocorriere per raggiungere località di convegni o di manifestazioni all'uopo organizzate, mentre

alle organizzazioni fasciste sono concessi, ogni domenica, permessi per decine e decine di autocorriere le quali, cariche di missini, si recano a Predappio, al canto di inni esaltando il fascismo. Inoltre chiede di sapere quali provvedimenti il ministro dell'interno intende adottare contro le manifestazioni fasciste che periodicamente si svolgono a Predappio, e contro le provocazioni che i fascisti stessi effettuano nei confronti delle popolazioni durante il tragitto. Si rende poi noto che a seguito di queste continue provocazioni la popolazione romagnola ha raggiunto il limite massimo della sopportazione » (3622);

Lami, al ministro dell'interno, « per conoscere quali disposizioni egli intenda impartire alle prefetture al fine di impedire che continui lo sconcerto dei « pellegrinaggi » fascisti presso la tomba di Mussolini a Predappio, divenuti pretesto per svolgere ostentata apologia di fascismo. Chiede altresì quali provvedimenti siano stati presi dopo i gravi incidenti avvenuti a Forlì il 22 settembre 1957, dovuti all'atteggiamento provocatorio di numerose squadacce composte da migliaia di fascisti. Costoro hanno percorso, durante tutta la giornata, le strade della città di Forlì e di tutta la Romagna su decine e decine di autopulmann e automobili provenienti da varie province, cantando inni del ventennio, fregiandosi di simboli fascisti, indossando camicie nere, sventolando gagliardetti, insultando la popolazione con gesti e parole e passando quindi ad aperti atti di violenza. In queste loro bravate hanno trovato la benevola condiscendenza delle forze di polizia che hanno assistito passivamente alla palese e continua violazione della legge e sono intervenute solo quando la popolazione esasperata è stata costretta a reagire » (3623);

Bettiol Francesco Giorgio, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di tutelare gli interessi della popolazione di Cortina d'Ampezzo fortemente lesi dalla allegra, e per molti casi ancora oscura, amministrazione della ex giunta comunale e del suo responsabile ex sindaco, ai quali, in una recente seduta del consiglio comunale, si chiese conto di certe operazioni fatte in ispregio alle leggi e della gestione di fondi effettuata fuori bilancio, senza alcuna autorizzazione e controllo consiliare; e se, essendo stato l'onorevole ministro, tempo fa, a Cortina d'Ampezzo, ove ha raccolto personalmente particolareggiata denuncia orale e si è reso conto del grave disagio della popolazione, partico-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

larmente di quella lavoratrice e meno abiente, alla quale sarebbe ingiusto addossare i rilevanti oneri che gli illeciti compiuti determinano, non ritenga urgente e doveroso far piena luce sugli addebiti che vengono mossi ed accertare e precisare le singole e personali responsabilità in ordine ai sottosegnati punti, tranquillizzando in tal modo la popolazione sul corso normale dell'inchiesta che non verrà ad essere assolutamente influenzata dal collegio di difesa composto da parlamentari del partito di Governo: a) gestione fuori bilancio del conto corrente n. 84 acceso presso la Banca di Bolzano e di Trento; b) gestione fuori bilancio dei milioni ricevuti dall'«Agip»; c) gestione promiscua; d) gestione fuori bilancio del fondo beneficenza; e) gestione fuori bilancio dei milioni assegnati dalla Presidenza del Consiglio «per svolgere opera di italianità nella zona di confine» e trattenuti per nove mesi nelle tasche dell'ex sindaco; f) gestione del conto corrente n. 285 intestato al comune presso la Banca di Trento e Bolzano; g) gestione dei fondi di lire 590.000 avuti direttamente dall'Associazione albergatori, di lire 400.000 avuti dall'Associazione commercianti e lire 100.000 avuti dalla ditta Zoppas; h) fatture di comodo presentate al comune dal Garage centrale per lire 303.560 e dalla tipografia «Panfilo Castaldi» di Feltre per lire 739.480. A giudizio dell'interrogante e secondo la volontà espressa nella delibera del consiglio comunale di Cortina del 16 settembre 1957, l'inchiesta deve venire condotta con estremo rigore in modo di far luce in un groviglio di operazioni che sono caratterizzate da un unico denominatore: quello dell'arbitrio e dello sprezzo di ogni più elementare legalità amministrativa» (3668);

Musolino, al ministro dell'interno, «per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il prefetto di Reggio Calabria per porre fine alla discriminazione da questi continuamente esercitata, col fare ritardare la pubblicazione delle decisioni emesse in sede giurisdizionale dalla giunta provinciale amministrativa di cui egli è presidente, nei procedimenti a carico di consiglieri comunali democristiani per ineleggibilità, iniziati fin dalla metà dell'anno 1956 e non ancora conclusi, come avviene per quelli dei comuni di Grotteria e di Plati, mentre i procedimenti avverso a quelli di corrente contraria al Governo, iniziati nello stesso periodo, sono stati decisi fin dal marzo 1957 e sono state anche indette le elezioni amministrative per la loro sostituzione come è avvenuto per il

comune di Melito Porto Salvo. Se tale discriminazione, contro cui protestano le popolazioni interessate, non debba avere una sanzione che ristabilisca il senso di giustizia continuamente offeso dal suddetto prefetto» (3684);

Pajetta Giuliano e Reali, al ministro dell'interno, «per conoscere i motivi per i quali il questore di Forlì ha diffidato i proprietari di automezzi della Romagna a concedere ad organizzazioni di sinistra autocorriere per il 27 ottobre in direzione di Predappio. Inoltre per conoscere i motivi per cui è stato vietato per lo stesso giorno il comizio pubblico indetto dall'A. N. P. I. per celebrare l'anniversario della liberazione di Predappio dal nemico tedesco» (3700).

Segue l'interrogazione degli onorevoli Francavilla, Assennato e Ada Del Vecchio Guelfi, al ministro dell'interno, «per conoscere se vi sia alcuna disposizione del Ministero degli interni intesa a mobilitare le forze di polizia per operare pressioni ed interventi nei confronti di sindacalisti, di membri di sindacati ovvero di commissioni interne. In particolare si fa riferimento a quanto è accaduto a Bari, dove il commissariato di pubblica sicurezza «Bari Nuova», dopo avere inviato un avviso, con regolare cartolina di invito, ha sottoposto ad un vero e proprio interrogatorio i ferrovieri Gaetano Cafaro e Vincenzo Scdano membri della commissione interna del personale viaggiante del deposito di Bari. L'interrogatorio, che d'altra parte non era giustificato da alcun'altra motivazione, ha avuto come unico argomento l'attività sindacale e di commissione interna dei cittadini sottoposti ad interrogatorio. Gli stessi funzionari interroganti hanno riferito agli interessati che l'interrogatorio aveva luogo a seguito di una segnalazione fatta al commissariato di pubblica sicurezza di Bari Nuova dalla Polifer (polizia ferroviaria). Poiché simili pressioni da parte dei funzionari di pubblica sicurezza, che d'altra parte risultano esercitate anche in altre città italiane su altri ferrovieri membri di commissioni interne o di sindacati, sono in contrasto con il principio della libertà sindacale e politica sancita dalla Costituzione e rappresentano una vera e propria azione di intimidazione ai danni di cittadini italiani, compiuta con un abuso di poteri da parte di funzionari di pubblica sicurezza, si chiede di volere intervenire con urgenza per impedire il ripetersi di simili incresciosi episodi di intolleranza delle libertà sindacali e politiche» (3687).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nel decorso mese di agosto, nel corso di accertamenti diretti a stabilire la fondatezza di notizie relative ad illecite cessioni di buoni-bagaglio di servizio nelle ferrovie dello Stato, sorse la necessità di assumere informazioni sul conto di alcuni ferrovieri, tra i quali i conduttori capo Cafaro Gaetano di Lorenzo e Sodano Vincenzo di Nicola.

A tal fine il commissariato compartimentale presso le ferrovie dello Stato di Bari, che conduceva le indagini, si rivolse all'ufficio di pubblica sicurezza sezionale Bari Nuova, competente per giurisdizione. L'incarico di assumere le informazioni fu affidato alla guardia di pubblica sicurezza D'Addabbo Nicola. Questi, per quanto riguarda il Sodano, ebbe modo di assumere notizie nel vicinato: al Cafaro, invece, fece recapitare un invito a presentarsi al commissariato Bari Nuova avendo questi trasferito il domicilio da via Brigata Bari n. 29 a via M. Rossani n. 63, dove però non era conosciuto.

Presentatosi alcuni giorni dopo, il Cafaro fu sentito dallo stesso d'Addabbo sulla attività lavorativa che esplica presso le ferrovie dello Stato. Nella circostanza non gli furono rivolte domande di carattere politico o sindacale, ma egli stesso tenne a dichiarare di essere iscritto al sindacato ferrovieri aderente alla C. G. I. L. Il colloquio, per altro di brevissima durata, fu improntato alla maggiore correttezza e si esclude che siano state esercitate nei confronti del Cafaro pressioni di sorta.

PRESIDENTE. L'onorevole Francavilla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRANCAVILLA. Mi sorprende che il sottosegretario, onorevole Salizzoni, a proposito della mia interrogazione abbia risposto che le pressioni esercitate sui due membri della commissione interna erano state determinate da una illecita cessione di buoni bagaglio. In realtà a noi risultava (e noi ci auguriamo che non sia così) che i due membri della commissione interna furono chiamati prima delle elezioni e interrogati in merito alla loro posizione sindacale.

Oggi l'onorevole sottosegretario ci ha detto che l'interrogatorio riguardava esclusivamente la fondatezza o meno di una illecita cessione di buoni bagaglio, senza per altro volerci precisare i risultati di queste indagini. Ci sono state veramente cessioni di buoni bagaglio? E, se ci sono state, chi le ha fatte? Chi le ha operate? Credo che un minimo di possibilità di avere delle informazioni su questi quesiti debbano esserci per noi.

perché altrimenti, ogni qualvolta vi è una pressione di ordine politico o sindacale su un elemento che appartiene a questa o a quella corrente, si accamperà una scusa di questo tipo. Sono lieto però che, almeno attraverso questa via, il Governo abbia implicitamente ammesso che ogni pressione verso elementi politici o sindacali è al di fuori della legalità.

Del resto, è noto che ogni pressione di tal genere (ed io sono convinto che si è trattato di un'azione di pressione, perché risulta che un altro elemento ha ceduto) è anche inutile, in quanto non ottiene davvero dei risultati positivi nel senso desiderato da chi tale pressione esercita.

A questo scopo, anzi, credo che una direttiva da parte del Ministero dell'interno debba essere data alla polizia in genere e alla polizia ferroviaria in ispecie, affinché questi organismi si mantengano al di fuori di ogni attività politica e soprattutto non esercitino alcuna pressione sulle libertà dei cittadini che sono inviolabili, secondo gli articoli 13 e 39 della Costituzione.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Giacomo Calandrone, al ministro dell'interno, « per sapere su quale disposizione di legge si basi il questore di Catania, dottor Cappelli, per negare l'autorizzazione a tenere comizio pubblico ai partiti di sinistra « qualora vi siano manifestazioni religiose » nella stessa località » (3705).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il questore di Catania, a norma dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ritenne di non far coincidere con le manifestazioni religiose precedentemente indette alcuni comizi pubblici organizzati da vari partiti politici.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacomo Calandrone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALANDRONE GIACOMO. La risposta dell'onorevole sottosegretario per l'interno è evasiva, come lo furono quelle fornitemi per iscritto.

Prendo atto che l'onorevole Salizzoni non ha risposto al mio quesito relativo alle disposizioni su cui si basano i questori di Catania e delle altre province siciliane per negare l'autorizzazione ai comizi dei partiti di sinistra qualora siano indette nella stessa località, anche se in ore e in posti diversi, manifestazioni religiose spesso organizzate ap-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

punto per provocare il divieto dei questori ai danni dei partiti di sinistra.

L'onorevole sottosegretario non ha citato nessuna disposizione di legge, tuttavia approva l'operato delle autorità di pubblica sicurezza, cercando così di accreditare a qualsiasi associazione ecclesiastica il diritto di precedenza, anzi di esclusiva a tenere manifestazioni pubbliche. Ma qual è la legge che stabilisce questa precedenza, questa esclusiva? Non certamente la Costituzione, così esplicita, nell'articolo 17, in materia di diritto dei cittadini a tenere manifestazioni pubbliche. Ed anche se ci rifugiamo nei fascistissimi testi unici di pubblica sicurezza, non troviamo nulla che autorizzi i questori ad operare le discriminazioni che noi lamentiamo. Non troviamo nulla negli articoli del testo unico di pubblica sicurezza, dal 18 al 23, credo, che regolano l'esercizio del diritto a tenere manifestazioni pubbliche; nulla nel regolamento di pubblica sicurezza. Anzi, vi troviamo alcune disposizioni che vorremmo venissero sempre fatte rispettare.

Per esempio: « È vietato l'uso delle chiese e degli altri luoghi sacri per manifestazioni estranee al sentimento religioso e per scopi non attinenti al culto; oppure quelle che regolano le cerimonie fuori dei templi e le processioni ecclesiastiche e civili, per la cui autorizzazione occorre l'avviso al questore almeno tre giorni prima di quello fissato per la cerimonia o per la processione, l'indicazione del giorno e dell'ora, l'indicazione dell'itinerario e le generalità e le firme dei promotori ».

Se queste sono le leggi, su quali basi poggiano i questori per cercare di limitare od annullare i nostri diritti?

Questo il sottosegretario non ce lo ha detto, perché non può parlare apertamente, alla Camera, delle istruzioni del suo partito, manifestate però chiaramente anche dalle circolari inviate dal Governo ai prefetti e ai questori.

L'Italia è un paese democratico, laico, anche se temporaneamente ha un Governo democristiano che fa di tutto per dargli un regime clericale.

Nessuno di noi ha l'intenzione di offendere la religione né di limitare il diritto degli ecclesiastici di tenere le manifestazioni pubbliche che essi desiderano. Noi non abbiamo mai avuto l'intenzione, e mai l'avremo, di trasformare la lotta politica nel nostro paese in lotta o guerra di religione.

Antonio Gramsci ci insegnò ad indirizzare tutti i nostri sforzi verso la questione sociale e ad unirvi sempre strettamente nella lotta con

tutti gli operai, i contadini, gli intellettuali del nostro paese.

Noi siamo sempre stati fedeli al grande insegnamento di Gramsci. Nessun problema religioso esiste nel nostro paese. Ma voi tentate, invece, di porre il problema del dominio clericale, che è cosa profondamente diversa.

A questi vostri tentativi noi ci opponiamo pretendendo da tutti il rispetto della legge e chiedendo che nessun funzionario di pubblica sicurezza si presti al gioco di limitare diritti che la Costituzione e le leggi ordinarie garantiscono ai cittadini.

Nessuno di noi si sogna di organizzare un comizio o una manifestazione pubblica nelle grandi ricorrenze religiose o nelle feste in onore del patrono di questa o quella città o paese.

A nessuno, però, deve essere permesso di ostacolare, con novene, esposizioni di santi o piccole feste organizzate improvvisamente, l'esercizio del diritto di ogni organismo politico di tenere manifestazioni pubbliche.

Potrei citare una casistica lunga ed impressionante, che va dal piccolo pellegrinaggio della Madonna pellegrina ai fuochi artificiali di un seminario, alle novene, alle prediche quaresimali di Adrano durante le quali ogni nostra manifestazione era vietata, ma me ne esimo, dato che la mia interrogazione aveva e ha un altro obiettivo, e cioè quello di chiedere il rispetto delle nostre leggi, costituzionali ed ordinarie, a tutte le autorità della Repubblica, siano esse ministri o sottosegretari per l'interno o questori.

Nessuna limitazione deve esistere per il diritto di parola e di opinione, al di fuori di quelle stabilite dalla Costituzione. A nessun cittadino della Repubblica, lo ripeto, sia esso ecclesiastico, ministro, questore o segretario di una sezione della democrazia cristiana, deve essere permesso di servirsi della religione per impedire ad altri cittadini l'esercizio del suo diritto di manifestare pubblicamente il proprio pensiero.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Infuso, al ministro degli affari esteri, « per sapere se sia al corrente delle dichiarazioni attribuite dalla rivista cairota *Al Tahari* al nostro amministrato Scerif Mahmud Abdu-rahman, presidente della Lega musulmana in Somalia. In tali dichiarazioni si arriva ad accusare gli italiani dell'assassinio del diplomatico egiziano Gamal Eddin Salah, pur

essendo noto che il somalo che l'uccise confessò il suo delitto. L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se risulti al ministro — come è stato riferito da una agenzia giornalistica — che il presidente della Lega musulmana in Somalia è stato di recente ricevuto dal presidente Gamal Anabd el Nasser, al quale ha chiesto di far cessare l'attuale amministrazione della Somalia, nonché di associare la Somalia alla Lega araba.

Se risulti, parimenti, al ministro che il predetto nostro amministrato stia attualmente compiendo un giro in Siria, in Arabia, nel Sudan e nel Kuwait per esercitare la sua propaganda anti-occidentale, rivolta principalmente contro l'Italia, accusata — secondo la rivista del Cairo — di mettere in atto una nuova specie di colonialismo d'accordo con gli Stati Uniti e di opprimere e sfruttare il popolo somalo, invitato a lottare con tutti i mezzi contro gli occidentali. L'interrogante gradirebbe altresì conoscere quale sia la posizione di Scerif Mahmud Abdurahaman di fronte all'amministrazione della Somalia e se per avventura egli non riceva, in ragione delle sue attribuzioni, qualche erogazione da parte della stessa amministrazione fiduciaria » (3713);

Rosini, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « sull'ondata di licenziamenti in atto in numerose industrie della provincia di Vicenza » (3603).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Caprara, al ministro dell'interno, « per conoscere quali prove di specifica competenza negli affari del culto abbia dato il prefetto Pavone, già sospeso all'epoca dell'affare Montesi, per essere nominato direttore generale appunto per il culto al Ministero dell'interno » (3681).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Dal testo dell'interrogazione appare evidente che l'onorevole interrogante ignora che le questioni relative ai culti costituiscono materia di normale trattazione sia nelle prefetture sia al Ministero dell'interno.

Occorre pertanto cominciare con l'informare che, per accedere alla carriera direttiva dell'amministrazione dell'interno, i concorrenti debbono sostenere rigorosi esami di concorso su numerose materie giuridiche, tra cui il diritto ecclesiastico; che in tutti i successivi esami di concorso per la promozione ai gradi superiori, sia di idoneità sia di merito distinto, sempre ricorre la prova di diritto ecclesiastico; che tale disciplina giuridica è alla base di tutta la materia che si riferisce agli affari di culto, attribuita dall'ordinamento

vigente alla competenza del dicastero dell'interno.

Per questi motivi tutti i funzionari dell'Interno sono necessariamente qualificati da una impegnativa preparazione professionale, sia teorica sia pratica, per lo svolgimento delle molteplici competenze di istituto tra cui le questioni comprese nella generica dizione di affari di culto (applicazione delle norme concordatarie, riconoscimento delle nomine agli uffici e benefici ecclesiastici, giuramento dei vescovi e degli arcivescovi, riconoscimento giuridico degli enti ecclesiastici e controllo sulla loro attività economica, affari relativi a culti acattolici, ecc.).

Devesi, quindi, ritenere che ciascun prefetto sia in grado di dirigere gli uffici, tanto centrali quanto periferici, che trattano la materia di competenza del Ministero dell'interno. Nel caso specifico, la scelta è opportunamente caduta su un funzionario di nota e provata esperienza.

PRESIDENTE. L'onorevole Caprara ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPRARA. Desidero innanzitutto ringraziare l'onorevole sottosegretario per la cortese e diffusa risposta che ha voluto dedicarmi e per avermi ricordato, per la verità ovviamente, che ogni funzionario del Ministero dell'interno può, in certe condizioni, accedere a determinati gradi e quindi essere anche chiamato alla direzione di determinati uffici.

Con la mia interrogazione, tuttavia, intendevo conoscere quale competenza specifica abbia il prefetto Pavone per essere stato designato a coprire un posto tanto delicato e importante nel Ministero dell'interno, qual'è la direzione generale per il culto. A questa domanda non è stata data risposta alcuna e l'onorevole sottosegretario, per altro così ampio, a questo punto è stato singolarmente tacitiano.

La mia interrogazione è tanto più pertinente quando si tenga conto che il prefetto Pavone fu associato, in un determinato momento, al cosiddetto « affare Montesi » che suscitò notevole interesse nella pubblica opinione del nostro paese. Alla stregua dei rapporti pubblicati in quei giorni, sembrò che il prefetto Pavone fosse piuttosto competente per il culto, che so io, di Diana cacciatrice o per il culto di qualche mistero più o meno dionisiaco, ma non si erano, né vi sono, motivi per ritenerlo più adatto che altri all'incarico (direzione del culto), cui è stato destinato di recente.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

Legittima dunque la domanda alla quale ella, onorevole sottosegretario, non ha dato risposta completa. Per questo motivo mi dichiaro del tutto insoddisfatto. Ma desidero aggiungere qualche altra considerazione. La sua risposta, onorevole Salizzoni, estremamente diffusa per quanto riguarda i compiti istituzionali del Ministero dell'interno (che qui non c'entrano affatto), è singolarmente stringata, a mio parere, per quanto riguarda il resto.

L'interrogazione tendeva a conoscere se effettivamente era opportuno — non direi lecito — porre il prefetto Pavone a capo di questa direzione generale. Qui del resto non si pone il problema di una eventuale riparazione nei confronti di questo alto funzionario; la sentenza assolutoria di Venezia non ha nulla a che fare al riguardo, perché il prefetto Pavone non era, in quel processo, né testimone né imputato.

Vorrei soltanto richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario e permettermi di proporre un'opportuna meditazione ai dirigenti del Ministero dell'interno sui criteri da seguire nella scelta dei propri funzionari e sulla destinazione a particolari incarichi ed uffici. Vorrei ricordare che nel 1954 (a quell'epoca era ministro dell'interno, credo, l'onorevole Scelba) un vecchio uomo politico liberale, e precisamente il ministro De Caro, fu incaricato di condurre un'inchiesta che fu detta di carattere amministrativo, e che doveva accertare eventuali responsabilità o quanto meno colpe di alcuni alti funzionari in quello che allora fu definito l'affare Montesi.

Il ministro De Caro riferì a questa Camera: un vecchio liberale, intemerato uomo politico, come disse la cronaca giornalistica di parte governativa. La relazione fu presentata ai primi del luglio 1954. Mi faccio premura di leggere qui un brano di questa relazione. « Nella conclusione della sua relazione — riferisce un giornale di parte governativa — a diffusione nazionale — il ministro ha dichiarato di non potersi astenere dal rilevare che il Pavone, seppure nulla sia risultato a suo carico, abbia come capo della polizia trascurato il dovere di troncare la frequenza dei suoi rapporti con il Montagna e di segnalare alle personalità politiche i precedenti penali e l'attività affaristica dello stesso Montagna. Né si può ammettere che il capo della polizia ignori tali elementi. D'altra parte gli organi di polizia, i comandi locali dei carabinieri, ha rilevato l'onorevole De Caro » (sempre secondo la cronaca di

questo giornale) « mancarono al dovere di fare le consuete segnalazioni agli organi superiori e agli organi governativi. Ritengo — conclude l'onorevole De Caro — che questo debba indurre gli uomini politici alla più rigorosa circospezione anche nei loro rapporti personali per evitare che uomini di dubbia moralità possano profittare di tali rapporti ». Aggiunge questo giornale che vi furono per queste dichiarazioni applausi al centro, in quest'aula.

Il centro di questa Assemblea sembra abbia dimenticato quegli applausi e quella approvazione; ma soprattutto mi pare che il ministro dell'interno abbia dimenticato quella rigorosa circospezione che l'eminente — come dice il giornale — « vecchio liberale, intemerato uomo politico » aveva suggerito al Governo stesso.

Questa nomina, onorevole sottosegretario, e soprattutto la risposta eccezionalmente frettolosa con la quale ella ha voluto sbrigare il caso, sono sintomo di un costume che non ci sentiamo di condividere, di un costume che volevamo con la nostra interrogazione colpire, che vogliamo oggi nuovamente condannare come un costume estraneo alle caratteristiche di correttezza e di scrupolo della nostra pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Messinetti, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei piccoli coltivatori diretti, che, durante l'ultima alluvione in Calabria, hanno subito danni molto gravi » (3689).

Poiché l'onorevole Messinetti non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Floreanini Gisella, Scarpa, Moscatelli, al ministro dell'interno, « per sapere se non ritiene suoni insulto alla Resistenza e favorisca pericolosi risvegli di faziose compiacenze fasciste la proibizione della programmazione del documentario sulla Resistenza piemontese, operata dal questore di Novara in occasione della celebrazione del sacrificio dei partigiani novaresi del novembre 1944, adducendo il pur superabile motivo di non essere tale documentario (già presentato in altre località d'Italia) munito di libretto di circolazione » (3715).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il questore di Novara, avendo accertato che, in occasione delle manifestazioni

commemorative dei partigiani indette in quel capoluogo nell'ottobre scorso, avrebbe dovuto essere proiettato in un locale cittadino un documentario sprovvisto del prescritto nulla osta, invitò i promotori della manifestazione a fornire chiarimenti.

Questi interessarono direttamente la stessa Presidenza del Consiglio, la quale, però, comunicò che il film, non essendo stato presentato per la revisione, non era provvisto del necessario nulla osta e, pertanto, non poteva esserne autorizzata la proiezione.

Di tanto gli interessati vennero subito informati e conseguentemente il questore, attenendosi alle disposizioni vigenti ed a quanto disposto da detta Presidenza, vietò che il documentario venisse programmato.

Si soggiunge che non risulta che il predetto film sia stato proiettato in pubblico in altre città e che, non avendo gli onorevoli interroganti fornito precisi elementi in proposito, non è stato possibile disporre più approfonditi accertamenti.

PRESIDENTE. La onorevole Gisella Floreanini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

FLOREANINI GISELLA. Onorevole sottosegretario, mi stupisce che alla mia interrogazione non sia stata data una risposta. Infatti si diceva in essa che la proibizione della programmazione di quel documentario era stata giustificata da motivi che in altri momenti politici erano stati superati molto facilmente (quali la necessità di avere il libretto di circolazione per girarlo nel cinematografo) ma che queste giustificazioni erano apparse futili pretesti e non ragioni valide.

Mi spiace che i suoi uffici non abbiano svolto l'inchiesta che dovevano fare nè ci sentiamo impegnati a fornire ai suoi uffici gli elementi che noi ci siamo preoccupati di raccogliere; avrebbero potuto averli con una ricerca anche superficiale o chiederceli se lo ritenevano necessario. Voglio dirle che il film in questione appartiene a quel genere di documentari che dal 1945 in poi sono stati programmati abbastanza spesso, senza avere da parte delle autorità di pubblica sicurezza alcuna noia.

Per questo documentario soltanto, posso dirle, per quanto ho potuto sapere, senza fare inchieste speciali, che dal 1946 al 1955, soltanto nella provincia di Torino, è stato rappresentato in pubbliche manifestazioni, in locali pubblici: a Torino al cinema Corso, a Settimo Torinese, a Brandizzo, a Cuorgné, in altre località, senza che nessun motivo di

sorta fosse sollevato ad impedirne la programmazione.

Del resto, sono stati rappresentati documentari della Resistenza, pur non provvisti di libretti di circolazione o del visto di censura, moltissime volte. Ella che appartiene alla Resistenza probabilmente ricorderà — per non citarne che uno — *Lettere dei condannati a morte*, documentario che io stessa vidi proiettato sia a Cuneo, sia a Venezia, durante le manifestazioni del decennale della liberazione, soltanto due anni fa.

Va inoltre segnalato che le perplessità del questore sono state tali da indurlo a rivolgersi al prefetto, per consiglio: al prefetto di Novara, onorevole sottosegretario, che ella conosce e sa più amico degli agrari che dei lavoratori, poichè ancora non ha emanato il decreto di imponibile di mano d'opera, sensibile come egli è alle sollecitazioni dell'agricoltura novarese, che è tra le più reazionarie d'Italia.

Tanto è sensibile a questa agricoltura che è da voi rappresentata, che ancora ieri egli è stato sollecitato ad indurci a protestare (le presentiamo ancor qui un'altra interrogazione a proposito) per avere umiliato la Resistenza, adoperandosi in attività che non consideriamo consona ad un prefetto della Repubblica uscita dalla lotta di liberazione dal fascismo negatore di libertà civili e politiche.

Tanto banale ed ingiustificata apparve anche agli organi di polizia la proibizione di quel film che venne detto vi sia stata pressione del partito di maggioranza e, quel che è peggio, che il documentario non doveva essere proiettato per evitare le reazioni che, si sussurrava, avrebbe avuto il M. S. I., dando corpo a quei fantasmi fascisti novaresi che pareva avessero detto di voler inscenare una contromanifestazione nello stesso giorno!

È necessario che le ricordi che il sindaco di Novara aveva aderito all'iniziativa presa dai giovani della consulta giovanile comunale, e che la manifestazione assumeva solennità ufficiale per l'adesione delle autorità civili e militari della città alla celebrazione del martirio dei giovani partigiani uccisi sulla piazza di Novara?

Ella mi parla ora del telegramma ministeriale che, nelle sue conseguenze, non approvava la proiezione del film nel cinema Faragiana. Ecco che ella ha fatto sì che questore e prefetto si sentissero autorizzati dalla massima autorità a negarne la programmazione!

Ed ancora potrei dirle che le informazioni da noi assunte alla S. I. A. E. hanno portato ad accertare che il documentario è regolarmente iscritto: quindi anche questa comoda

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

scusa cade. Sono quindi legittime le ragioni per chiedere che ella, onorevole sottosegretario, risponda alla nostra interrogazione; la quale chiede « se non ritiene suoni insulto alla Resistenza e non favorisca pericolosi risvegli di faziose compiacenze fasciste questa proibizione ».

Ma è proprio su questo che ella non mi ha risposto, ella che è stato partigiano: e si avvalora dal suo silenzio la nostra convinzione che si tratti di una nuova presa di posizione politica faziosa contro la Resistenza, la cui responsabilità cade sul questore e sul prefetto, ma in particolare sul Governo, di cui fanno parte uomini che parteciparono al moto di liberazione. A questi uomini tocca intervenire, non a proibire, ma a sollecitare che dei giovani insegnino quello che la scuola italiana non ha ancora insegnato ad altri giovani: che cosa è la Resistenza, e quanto i patrioti piemontesi abbiano dato alla creazione di uno Stato repubblicano, il cui Governo ha il dovere di imporre ai suoi funzionari il rispetto della Costituzione e non la comoda applicazione della legge fascista di pubblica sicurezza.

Onorevole Salizzoni, fino a qualche tempo fa quelli che siedono da quella parte (*Indica la destra*) potevano essere da noi considerati fantasmi, evocatori di un lugubre passato che il popolo ha distrutto col suo valore. Ma quando il Governo è d'accordo con loro, li aiuta, si vale delle loro rocambolesche minacce, accetta il loro ricatto, li favorisce a danno dei valori creati dal popolo, pare che ne favorisca le azioni che si rifanno alle prime gesta degli squadristi neri, il Governo allora diventa responsabile del male che essi possono fare al paese.

Alla luce delle vostre compiacenze si può comprendere come un prefetto come quello di Novara agisca come ha agito ieri nella città di Novara. Sia capace cioè di offendere sindaci e cittadini, convocati da un comitato di uomini aderenti a tutti i partiti della Resistenza (salvo il suo, onorevole Salizzoni), impedendo — con motivi faziosi e politici — l'arrivo dei gonfaloni dei comuni della provincia, la loro presenza ad una manifestazione, ledendo un diritto esercitato, grazie alla liberazione, dal 1945, poichè ella sa benissimo che sempre i gonfaloni comunali in Italia sono stati presenti alle manifestazioni partigiane.

Pertanto, non io soltanto, ma l'intero popolo italiano non può essere soddisfatto dalla sua risposta, onorevole sottosegretario di Stato. Il popolo italiano, proprio in questi giorni, attraverso ogni sorta di manifestazioni in onore della Resistenza, con le molte

plici azioni rivolte a stigmatizzare l'opera del Governo e a denunciare la condotta del movimento sociale, dimostra la sua insoddisfazione, la sua protesta per la proibizione del raduno di Roma in occasione del decennale della Costituzione.

Quelle manifestazioni, cui aderiscono viepiù cittadini di ogni opinione, dimostrano che si riconsacra l'unità della Resistenza: esse sapranno imporre al Governo la fine di questo stato di cose disonorevoli per il Governo stesso, costretto a negare oggi quello che era permesso dal 1946 al 1957.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Schiavetti, Achille Corona e Brodolini, al ministro dell'interno, « per sapere se ritiene giustificabile e legittimo il modo di procedere del prefetto di Pesaro il quale il 15 ottobre 1957 ha sospeso per un mese dalle funzioni di ufficiale di governo il sindaco di Talamello, Mario Monti, senza sentire il dovere di contestare preliminarmente all'interessato l'esistenza e l'esattezza del fatto addebitatogli: fatto che consisterebbe nel rifiuto verbale espresso occasionalmente in un pubblico esercizio e negato dal sindaco in questione, di dar lavoro a un disoccupato sotto il pretesto della sua appartenenza a una corrente politica diversa da quella della maggioranza consiliare » (3716).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, con la disposizione di cui all'articolo 159, non prescrive che il prefetto proceda alla contestazione degli addebiti prima di disporre la sospensione del sindaco dalle funzioni di ufficiale del Governo. Anche la giurisprudenza ha sempre escluso al riguardo la necessità di contestare gli addebiti.

Pertanto, alla luce di siffatta disciplina legislativa e dell'orientamento giurisprudenziale, non appare censurabile il provvedimento che il prefetto di Pesaro-Urbino ha ritenuto di adottare nei confronti del sindaco di Talamello, la cui condotta — nell'episodio che risulta incontestabilmente accertato proprio nei termini in cui l'onorevole interrogante l'ha riportato, ponendone in dubbio l'esattezza — appare, in effetti, gravemente faziosa e provocatoria, tale, oltretutto, per le circostanze di luogo che l'hanno resa subito di pubblico dominio e per gli sfavorevoli commenti suscitati da costituire motivo di possibili turbative dell'ordine pubblico

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

Avverso il provvedimento prefettizio non risulta presentato alcun ricorso da parte del sindaco interessato.

PRESIDENTE. L'onorevole Schiavetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCHIAVETTI. Presentando questa interrogazione già immaginavo la risposta che il Governo avrebbe dato alla seconda parte, perché, nel nostro paese, soprattutto nei piccoli centri di appena 1300 abitanti, come Talamello, la parola del maresciallo o del brigadiere dei carabinieri fa testo. Qualsiasi cittadino può affermare o può dire di provare che un determinato fatto non è stato da lui commesso; ma se il maresciallo o il brigadiere dei carabinieri afferma il contrario, allora dovrà rassegnarsi ad accettare questa verità. Sono cose vecchie che capitano nel nostro paese.

Le abbiamo provate un po' tutti, ad un certo punto le hanno provate anche i cattolici alla fine del secolo scorso quando spesso si sono trovati di fronte a provvedimenti non emanati con senso di sia pure rigorosa giustizia da parte dei governi del tempo, ma a provvedimenti di carattere vessatorio e provocatorio nei loro riguardi. Sono storie vecchie dicevo; mi ero perciò soffermato soprattutto sulla prima parte: volevo sapere se è lecito a un prefetto inviare improvvisamente una lettera a un sindaco comunicandogli che è stato sospeso per un certo periodo di tempo senza prima sentire le sue ragioni e giustificazioni.

L'onorevole sottosegretario mi ha risposto citando un articolo della legge comunale e provinciale del 1915. Erano altri tempi! Si doveva pensare che, essendo arrivata al Governo la democrazia cristiana, dopo aver tanto proclamato il suo rispetto o per meglio dire la sua intenzione di rispettare le autonomie locali, si sarebbe avuto per la dignità e per l'ufficio dei sindaci un rispetto molto maggiore di quello che non si è avuto in altri tempi, come attesta l'articolo citato.

Ma evidentemente la democrazia cristiana, come succede ad altri partiti del genere, arrivata al Governo, si è dimenticata di tutto quello che aveva detto in tema di autonomia locale e oggi pratica questo sistema di sospendere un sindaco e di prendere provvedimenti di carattere punitivo nei confronti dell'eletto dai cittadini del comune senza che il sindaco stesso sia chiamato dal prefetto per giustificarsi, senza che gli si contesti l'addebito in base al quale lo si sospende. Mi pare che questa non sia una pratica di governo non dico legittima, ma neppure dignitosa, e che

non faccia onore alla democrazia italiana (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Magno e Pelosi, al ministro dell'interno, « per sapere se non ritenga di dover dare le opportune disposizioni alla questura di Foggia, affinché il divieto di trattare nei pubblici comizi il problema del vino, che dura arbitrariamente dal 10 settembre 1957, abbia senz'altro fine. Il 26 ottobre 1957, ad un deputato al Parlamento, è stato vietato in un pubblico comizio regolarmente autorizzato in San Paolo Civitate, perfino di riferire ai cittadini sulle discussioni avutesi recentemente alla Camera in merito al dazio sul vino » (3718).

Poiché gli onorevoli Magno e Pelosi non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Barbieri, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere quale autorità governativa è intervenuta e con quali scopi per indurre l'orchestra stabile del Maggio musicale fiorentino a compiere la *tournee* di concerti negli Stati Uniti a condizioni artisticamente assurde per il livello del programma e la frequenza dei concerti, tanto da provocare aspre critiche da parte della stampa americana, esponendo così ad un evidente fallimento un'iniziativa che doveva contribuire a tenere alto il prestigio artistico dell'Italia, fallimento previsto dagli stessi orchestrali, molti dei quali si sono perfino rifiutati di partire, e dalla critica italiana. L'interrogante chiede anche di sapere perché la *tournee* è stata affidata ad un impresario privato che ha pagato soltanto 12 dollari al giorno per ogni persona, assumendone lo Stato italiano l'onere della differenza del costo del soggiorno dei viaggi, ecc., per un importo complessivo di 120 milioni (privando la città di Firenze della propria orchestra e il teatro comunale degli incassi che sarebbero derivati dai concerti), mentre finora il Governo non ha ritenuto dover dare una minima sovvenzione per una *tournee* del teatro alla Scala nell'U. R. S. S. per esecuzione di ben altro livello e importanza artistica » (3725).

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

RESTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non vi è stato nessun particolare e specifico intervento da parte della nostra amministrazione o di altra autorità governativa per la *tournee* negli Stati

Uniti d'America dell'orchestra del Maggio musicale fiorentino. Non si può quindi parlare di iniziativa dell'amministrazione e di designazione da parte della stessa di un impresario privato per l'attuazione del progetto. Si tratta, al contrario, di una iniziativa di un impresario privato — il Morini — che ha trattato direttamente e preventivamente con l'ente lirico, che è persona giuridica pubblica, ha piena capacità di trattare ed ha piena capacità di contrarre impegni di questo genere.

L'amministrazione dello Stato si è limitata ad esaminare il progetto di massima e, riconosciutolo degno di considerazione, ad autorizzare il prosieguo delle trattative, riservandosi ulteriori decisioni circa l'ammontare del contributo che, come è noto, viene determinato su parere di una commissione.

Nell'esame della progettata *tournee* non si è affatto riscontrata quell'assurdità rilevata dall'onorevole interrogante circa il programma artistico e la frequenza delle manifestazioni, argomenti che sono stati studiati di concerto fra le due parti contraenti — impresario privato ed ente pubblico (Maggio fiorentino) — come di loro competenza. L'amministrazione si è limitata come proprio compito specifico a prendere atto del programma artistico, trattandosi prevalentemente di musica italiana sia classica sia contemporanea che avrebbe giovato alla divulgazione all'estero della nostra cultura musicale attraverso la esecuzione di artisti italiani.

Per quanto concerne i risultati pratici della *tournee*, vi è da rilevare che la *tournee* stessa è tuttora in corso di svolgimento e sarebbe pertanto più opportuno rinviare qualsiasi considerazione a ciclo concluso.

BARBIERI. Non è vero.

RESTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. La *tournee* si è conclusa in questi giorni. Si può per altro fin da ora affermare che nel suo insieme ha ottenuto un risultato degno di rilievo in quanto le limitate critiche contrarie (fatto normale in campo artistico la difformità dei pareri) riguardando uno solo dei lavori presentati, sono state formulate da critici di determinate correnti e hanno trovato il loro contrappeso in altrettante critiche ufficiali di appartenenti a differenti correnti artistiche, nonché dal pubblico in genere. Unanime e incondizionato è stato poi l'elogio alla massa orchestrale per le sue qualità artistiche ed il suo rendimento.

Circa la parte finanziaria, onorevole Barbieri, inerente alla *tournee* in esame, vi è da

rilevare innanzi tutto che il contributo concesso *ad hoc* dalla direzione generale dello spettacolo è stato limitato all'importo complessivo di 36 milioni. Anche calcolando il residuo intervento finanziario gravante sul normale bilancio dell'ente lirico (che si aggira sui 42 milioni), la spesa globale sostenuta da parte italiana ammonta complessivamente a 78-79 milioni e non ai 120 milioni indicati dall'onorevole interrogante.

Vi è da precisare che, a parte il pagamento delle spese di viaggio e tenuto conto, però, anche di una somma corrisposta prima della partenza agli orchestrali (140 mila lire a testa), la remunerazione all'orchestra è venuta ad incidere per il 25 per cento circa a carico italiano e per il 75 per cento a carico della parte americana: condizioni migliori di quelle riscontrate nel passato ogni qualvolta si è trattato di inviare all'estero un complesso di ente lirico italiano.

Se è vero, per altro, che gli orchestrali hanno mantenuto la normale paga loro spettante per il carattere di continuità lavorativa che li lega all'ente, vi è da rilevare che la mancanza di manifestazioni a Firenze o, comunque, in Italia non rappresenta un minore incasso per l'ente, in quanto dette manifestazioni sono notoriamente passive, tanto da giustificare il normale intervento finanziario da parte dello Stato.

Per quanto concerne poi una eventuale *tournee* del teatro della Scala nell'Unione Sovietica, devo comunicare che molteplici progetti di giri all'estero di nostri complessi lirici vengono sottoposti all'esame della Presidenza del Consiglio, la quale, non potendo ovviamente accoglierli tutti, deve scegliere fra gli stessi in base al parere espresso dalla apposita commissione, secondo la normale prassi, tenuto conto dei progetti stessi e dell'ammontare delle spese in relazione alle disponibilità dei fondi.

Per quel che riguarda poi specificamente la *tournee* del teatro della Scala in U.R.S.S. mi risultano iniziati (almeno risultano ai miei uffici) contatti diretti ed in via privata di carattere preliminare. Nessuna comunicazione ufficiale è pervenuta alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIERI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta data alla mia interrogazione, risposta che, se in parte giudico oggettiva, mi sembra soprattutto incompleta, in quanto elude in gran parte i motivi essenziali che hanno spinto me e molti musicisti

a richiamare l'attenzione del Parlamento su tale questione.

Prima di tutto, onorevole sottosegretario, desidero rilevare che appare chiaro anche dalla sua risposta che i motivi che hanno spinto la direzione generale dello spettacolo e la direzione del teatro a questa *tournee* non sono stati prevalentemente artistici, o per lo meno non vi è stata una sufficiente preoccupazione artistica o responsabilità artistica tale da assicurare il successo, il meritato successo ad una orchestra tra le prime del mondo, quale quella del Maggio musicale fiorentino. E questo anche per gli oneri derivati allo Stato italiano e all'ente fiorentino.

La massa orchestrale, critici e compositori furono contrari al progetto così come era stato avanzato. Inoltre, devo rilevare che non vi è stato un parere del comitato per le sovvenzioni, come ella, onorevole sottosegretario, ha detto. Debbo anche aggiungere che nell'ultima riunione del suddetto comitato, avvenuta il 12 ultimo scorso, quando fu sollevata la richiesta di una sovvenzione per il piccolo teatro della Scala, alcuni membri autorevolissimi del comitato, fra cui il maestro Pizzetti, hanno vibratamente protestato perché per una impresa così importante non vi era stata l'autorizzazione. Non soltanto non vi è stato il parere del comitato per le sovvenzioni, ma neanche quello del comitato amministrativo dell'ente autonomo del Maggio musicale fiorentino e della direzione artistica.

Posso riconoscere che formalmente la direzione generale dello spettacolo si è messa al riparo, nel senso che non risulta sia intervenuta con un atto ufficiale per indurre il teatro ad accettare questa *tournee*, perché le prime trattative sono intercorse verbalmente o direttamente o attraverso il telefono, e poi è stato consigliato il teatro ad avanzare una richiesta per le sovvenzioni, così che l'unico atto ufficiale è la domanda del teatro stesso per ottenere la sovvenzione. Ma noi sappiamo bene a quali pressioni sono sottoposti i sovrintendenti e direttori artistici.

Come dicevo, tutti i critici sono stati contrari, primi tra essi i maestri Petrassi e Pizzetti, e contraria è stata tutta la stampa fiorentina, compreso il *Giornale del mattino*, che è di sua parte, onorevole sottosegretario (soltanto *La nazione* ha cercato di sostenere che l'iniziativa si sarebbe risolta a vantaggio degli orchestrali), come contrari erano in generale gli interessati stessi.

Ora, vorrei appunto farle rilevare, onorevole sottosegretario, cui deve particolar-

mente stare a cuore il problema della crisi degli enti lirici, come in un periodo in cui i nostri complessi artistici si dibattono fra gravi difficoltà (quest'anno non si sa se vi sarà a Firenze la stagione invernale e neanche quella dei concerti e oscure sono le prospettive per quanto riguarda il maggio musicale dell'anno venturo) si sia voluto compiere un gesto di compiacenza verso gli americani senza avere le necessarie garanzie, mandando allo sbaraglio un complesso artistico come l'orchestra del Maggio musicale, come se si volesse sostituire all'attività in sede quella estera. Si è convalidato senza alcun accertamento il progetto dell'imprenditore Alberto Morini, il quale non è un impresario che dà sufficienti garanzie, tanto è vero che non è stato in grado di assicurare la *tournee* e l'ha rivenduta — è la parola giusta — alla *Columbia concert*. Egli è stato quindi un intermediario e non ha avuto una funzione artistica.

Le condizioni economiche offerte agli orchestrali non sono state onorevoli. Infatti a tutte le orchestre europee di fama che fanno *tournees* in America vengono garantiti come minimo 17 dollari al giorno per elemento. Invece ai componenti l'orchestra del Maggio musicale sono stati dati soltanto 14 dollari al giorno. Perché questo?

Veramente inconcepibili sono state le condizioni in cui l'orchestra ha dovuto operare. Ma si può mandare un complesso di tale valore ad eseguire in 60 giorni 65 concerti? Questo vuol dire mandarlo allo sbaraglio. Ed infatti tutti questi orchestrali sono esauriti per la stanchezza fisica e psicologica. Un programma del genere è cosa da baraccone, da fanfare. Questa gente ha dovuto compiere anche 500 miglia al giorno in *pullman* per eseguire i concerti che erano stati fissati da quell'imprenditore.

Il buon senso avrebbe dovuto indurre a rinunciare alla *tournee*, oppure a chiedere una modifica delle condizioni. Invece si sono accettate queste condizioni, si è spinto il teatro ad affrontare degli oneri gravissimi, più gravi di quelli riferiti dall'onorevole sottosegretario. Ella infatti, onorevole Resta, non ha calcolato, oltre all'onere degli stipendi, il mancato incasso, dato che il complesso si tiene in piedi proprio per eseguire dei concerti i quali, anche se non coprono le spese, danno luogo a degli incassi. In questa situazione, il teatro è stato costretto ad ingaggiare altri esecutori, certo non affiatati perfettamente come i componenti l'orchestra del Maggio che era partita per la *tournee*, per eseguire

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

dei concerti che non hanno riscosso molto favore tra il pubblico, e che d'altra parte sono stati onerosi per il teatro.

Altro fatto grave è che lo Stato si sia assunto il carico dei quattro dollari al giorno di integrazione, proprio mentre si sta predicando da parte del Governo una politica di *austerità*, una politica di moderazione delle spese, insomma la politica della sùre, per risanare gli enti lirici. Perché dunque si è indotto il teatro ad imbarcarsi in questa impresa che non è stata conveniente né dal punto di vista artistico, né dal punto di vista economico, e che ha rappresentato una spesa per lo Stato?

Bisogna anche tener conto della situazione morale che questi orchestrali sono stati costretti ad accettare. Infatti sono stati applicati criteri di discriminazione: ogni orchestrale ha dovuto firmare un modulo, che io stesso ho visto, in cui doveva dichiarare a quale partito apparteneva, se faceva parte di un partito di sinistra, se era iscritto all'organizzazione sindacale unitaria. Era giusto chiedere queste cose? A me pare che questo fosse un modo di procedere umiliante: e ciò è avvenuto proprio per andare nella libera America!

E mentre la città è rimasta senza il suo complesso orchestrale, non è vero affatto che i pareri sulla *tournèe* siano stati unanimemente favorevoli: sono stati invece assai discordi. La stessa agenzia *Associated Press* ha mandato dei dispacci che non sono stati lusinghieri. Ricorderò solo che nella notizia diramata subito dopo l'inizio della *tournèe*, il 14 ottobre, si diceva che « tutto il programma, eccezion fatta per un pezzo, è stato un miscuglio infelice e imbarazzante », e che la direzione artistica orchestrale aveva lasciato molto a desiderare. E la notizia proseguiva: « La sinfonia americana del maestro Francesco Mannino, inclusa nel programma di ieri sera, viene definita dalla *Herald Tribune* una fricassea sinfonica e un insulto all'intelligenza del pubblico. Un omaggio così affettato ad un paese poteva andare di moda 50 anni fa ». E ancora riportando il giudizio del critico del *Times*: « L'intera sinfonia, con la sua sciatta orchestrazione, ha dato quella stessa impressione che i nostri film » (cioè i film americani) « danno agli italiani quando mostrano un tipo di loro connazionale assolutamente stereotipato ».

Questi sono alcuni pareri della stampa americana; e conosciamo quali sono stati i giudizi della stampa italiana, dall'*Espresso* alla stampa fiorentina.

E non vorrei fare a lei, onorevole sottosegretario, il torto di credere che ella sia convinto che alla mancanza di plausi della critica autorevole, qualificata, possano essere sostituiti i compiacimenti e i telegrammi dei nostri diplomatici e degli impresari che sono evidentemente tutt'altra cosa, giacché si comprende che, quando l'orchestra è arrivata là, tutti i nostri rappresentanti e valenti direttori d'orchestra sono andati a rendere omaggio a questi nostri connazionali, a questi orchestrali. Si giuoca quindi sull'equivoco da parte di chi difende tale impresa, quando si allude a queste manifestazioni.

La nostra critica, invece, la nostra amarezza, quella che mi ha indotto, anche per l'interessamento di alcuni amici, a presentare questa interrogazione, non è il fallimento dell'orchestra del Maggio musicale fiorentino, ma il fatto che un complesso così altamente qualificato sia stato mandato in tal modo allo sbaraglio. E se le cose non sono andate proprio totalmente male, ciò lo si deve alla qualità dell'orchestra, all'abnegazione, all'amore, alla serietà degli esecutori, dei musicisti.

La nostra critica va al programma, che gli americani stessi non accettano, e va all'impresa ed alle condizioni di speculazione commerciale e non ispirata a criteri artistici con cui si è impostata l'impresa. Per quello che riguarda poi l'onere, secondo i calcoli fatti relativamente al mancato incasso e alle spese sostenute dal Governo, si raggiunge nel complesso la cifra di 120 milioni.

Non voglio dire, onorevole sottosegretario, che sia stato compromesso il prestigio artistico dell'Italia, anche se le cose sono andate come sono andate, ma vorrei invitare il Governo e la direzione generale dello spettacolo ad una maggiore oculatezza, ad un maggior senso di responsabilità quando si tratta di impegnare complessi di alta qualità come quello del Maggio musicale fiorentino ed altri che esistono in Italia; soprattutto quando si tratta anche di spendere il denaro pubblico, quello dell'erario, quello dei fiorentini che pagano le tasse.

Prendo atto, onorevole sottosegretario, della sua affermazione secondo cui quando si dovesse trattare della *tournèe* del teatro alla Scala nell'Unione Sovietica, il Governo non avrebbe alcun preconcetto, ma sarebbe pronto ad esaminare benevolmente qualunque offerta, qualora corrispondesse alle necessarie condizioni artistiche.

Non affermo, naturalmente, che, come si è fatto da una parte, così si debba fare dall'altra, giacché bisognerebbe, anche in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

questo secondo caso, pretendere le necessarie garanzie relativamente all'accoglimento dei nostri artisti. Ella però comprenderà, onorevole sottosegretario, che cosa significherebbe una *tournee* del teatro alla Scala in quella parte del mondo dove da tanti anni non soltanto non vanno nostri complessi orchestrali, ma nessun artista; quanto prestigio ne verrebbe all'Italia e quanto l'amicizia fra i due paesi ne risulterebbe rinsaldata.

Risulta anche a me che siano in corso trattative, anche se soltanto private e non ufficiali. Mi auguro che ella, onorevole sottosegretario, proprio nel momento in cui siede alla Presidenza del Consiglio quale sottosegretario per lo spettacolo, possa interessarsi a questo problema, e, quale uomo di cultura, interporre ogni suo ufficio perchè l'iniziativa giunga a buon fine.

RESTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ella ha dimostrato, onorevole Barbieri, di confondere l'aspetto finanziario con quello artistico della questione. Debbo dichiarare qui nella maniera più recisa che la Presidenza del Consiglio non interviene e non interverrà mai ad imporre questo o quel programma, questo o quel direttore, questa o quella musica, perchè ritengo che non sia compito della Presidenza del Consiglio fare imposizioni di questo genere. Un conto è la parte finanziaria, un conto è la parte programmatica e artistica. In questo campo l'autonomia degli enti è veramente autonomia e come tale, a mio avviso, va rispettata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Gabriele Semeraro, Guido Basile, Degli Occhi, De Maria, Vedovato, Bogoni, Sorgi, Vittoria Titomanlio e Nicola Angelucci, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del tesoro e dell'interno, « per sapere se non ritengano di voler assegnare un contributo annuo all'Associazione nazionale mutilati civili, riconosciuta giuridicamente con decreto del Capo dello Stato 5 marzo 1951, n. 273, perchè sul piano associativo, organizzativo e assistenziale l'associazione possa svolgere la sua benefica, sociale ed umana opera in favore di una notevole massa di cittadini, di ambo i sessi, minori ed adulti, esclusi da qualsiasi forma concreta di assistenza e che sono posti nella impossibilità di svolgere attività lavorativa, non essendo essi considerati al pari degli altri invalidi, mutilati o minorati per altre nobili cause e per i quali vigono speciali leggi. Da una indagine stati-

stica risultano invalidi, mutilati o minorati civili, oltre 250 mila. L'associazione, che non gode di alcun contributo, ha una sua organizzazione centrale e periferica (delegazioni regionali) e conta a tutt'oggi oltre 10 mila iscritti minori ed adulti, donne e uomini. Gli interroganti chiedono inoltre che l'Associazione nazionale mutilati civili sia compresa fra quegli enti assistenziali ai quali vengono dovoluti parte dei fondi residui delle lotterie nazionali » (3726).

Poiché i firmatari non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Lo svolgimento della interrogazione Miceli (3735) è rinviato ad altra seduta, per accordo intervenuto fra interrogante e Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Marilli, ai ministri dell'interno e del tesoro, « per conoscere per quali motivi si ritarda la presentazione del disegno di legge riguardante i provvedimenti eccezionali per i disavanzi economici dei comuni, in quanto presso la commissione per la finanza locale giacciono i bilanci 1957 per gran numero dei comuni italiani, sui quali non è possibile provvedere, mancando la legge che consenta gli interventi a favore dei comuni deficitari. In particolare, inoltre, l'interrogante desidera conoscere lo orientamento dei ministri competenti per quanto riguarda i bilanci 1957 deficitari, o il cui pareggio viene comunque raggiunto mediante applicazioni di sovrainposte oltre il 400 per cento, dei comuni siciliani, in quanto detti bilanci sono stati trasmessi alla commissione centrale per la finanza locale, poichè solo il 27 luglio 1957 sulla *Gazzetta ufficiale della regione siciliana* è stato pubblicato il decreto che istituisce la commissione regionale per la finanza locale prevista dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica del 19 luglio 1956, n. 977. È evidente che, affinché la commissione centrale possa esaminare i bilanci, occorre, quanto meno, un provvedimento legislativo, il cui disegno non è stato ancora varato; per cui occorre conoscere se e quando tale disegno potrà essere esaminato e approvato, a meno che i ministri competenti non abbiano un diverso orientamento, che comunque dovrà essere fatto conoscere al fine di risolvere tale incresciosa situazione, tenendo conto del grave stato di disagio e di incertezza, in cui si trovano per tali motivi la maggior parte dei comuni siciliani » (3761).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Ministero dell'interno, preoccupa-

pato della grave situazione economico-finanziaria degli enti locali deficiari e ritenuta la necessità di metterli in grado di provvedere al normale svolgimento dei servizi di istituto, ha predisposto, fin dal mese di marzo del corrente anno, uno schema di disegno di legge per l'integrazione, con mutui, dei disavanzi economici dei bilanci comunali e provinciali gravemente deficiari, per gli esercizi 1957 e 1958.

Tale disegno di legge, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, deve essere ora sottoposto all'approvazione dei due rami del Parlamento. I decreti interministeriali di autorizzazione all'assunzione dei mutui saranno, quindi, emessi sentita la commissione centrale per la finanza locale, subito dopo il perfezionamento del cennato provvedimento.

Per quanto riguarda le province e i comuni della Sicilia, non vi è dubbio che l'emanazione dei decreti di autorizzazione all'assunzione dei mutui anzidetti dovrà aver luogo con la stessa procedura prevista per gli enti locali non appartenenti a regioni a statuto speciale.

Infatti, ai sensi dell'articolo 3 del citato provvedimento, per i comuni e le province delle regioni a statuto speciale rimangono in vigore, ai fini del pareggio economico dei rispettivi bilanci per gli anni 1957 e 1958, le disposizioni dell'articolo 4 della legge 22 aprile 1951, n. 288.

L'articolo 8 del decreto presidenziale 19 luglio 1956, n. 977, in virtù del quale le attribuzioni spettanti, in base alle leggi tuttora in vigore, alla commissione centrale per la finanza locale, in materia di bilancio e di applicazione di tributi, vengono esercitate, nella regione siciliana, da una commissione regionale, nominata dal presidente della regione con decreto 13 giugno 1957, n. 1414, non può trovare applicazione in ordine ai cennati mutui integrativi dei bilanci deficiari, sia perché tali operazioni di credito costituiscono provvedimenti di finanza straordinaria, da autorizzarsi con legge speciale, sia perché il ripetuto decreto presidenziale 19 luglio 1956, n. 977, è anteriore al provvedimento per l'integrazione dei bilanci 1957 e 1958 in corso di perfezionamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Marilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARILLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta esauriente e dettagliata.

Per quanto riguarda la prima parte, però, onorevole sottosegretario, mi consenta di

osservare che troppo tempo è intercorso fra la predisposizione da parte del ministro dell'interno del provvedimento del quale ella stessa ha rilevato l'urgenza e la necessità, e l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, tanto è vero che lo stesso provvedimento solo adesso — se non ho compreso male — è stato presentato e si trova davanti alla Commissione. Dovremmo augurarci insieme che intervenga la Presidenza della Camera almeno per pregare il presidente della Commissione di voler accelerare i tempi, poiché siamo arrivati alla fine dell'esercizio 1957 con i bilanci in corso di approvazione e vi sono delle difficoltà nel predisporre il piano finanziario per l'anno 1958; tanto che numerosi mutui sono rimasti in sospenso, determinando notevoli perplessità negli amministratori dei comuni italiani che si trovano nella necessità di affrontare una situazione di bilancio deficiaria. Sarebbe stato perciò opportuno che l'onorevole sottosegretario ci avesse precisato i motivi per cui il ministro degli interni ha affrontato soltanto in marzo lo schema di provvedimento, lasciando trascorrere otto o nove mesi per decidere su di un problema che, per prassi, avrebbe dovuto essere rapidamente risolto. Probabilmente ci saranno stati dei motivi validi ma è opportuno che questi motivi vengano resi noti per impedire il verificarsi di una situazione di disagio che non può non ripercuotersi a danno dei comuni, cioè a dire a danno della base stessa della struttura economica e finanziaria del paese.

Per quanto riguarda la seconda parte ritengo soddisfacenti le spiegazioni date dall'onorevole sottosegretario. Si tenga presente, per altro, che per quanto si riferisce alla competenza della commissione regionale, anche in Sicilia erano sorte delle perplessità sia perché la commissione regionale per la finanza locale era stata istituita con notevole distanza di tempo dal decreto presidenziale che ne fissava le modalità di istituzione, sia perché una volta istituita, tutti i bilanci dei comuni siciliani erano già giunti alla commissione centrale che rimase in certo modo disorientata in ordine alla procedura da seguire.

La interpretazione data ora dall'onorevole sottosegretario è perciò da ritenere sostanzialmente esatta. Ma una volta fornita questa interpretazione e una volta dato atto da parte nostra che essa è da ritenere esatta, mi permetto di sollecitare l'onorevole ministro dell'interno o l'onorevole sottosegretario affinché, con la approvazione del provvedimento legislativo, si provveda speditamente ad istruire i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

bilanci da parte dei funzionari della commissione centrale presso il Ministero dell'interno. Questi bilanci, una volta istruiti e approvati dalla commissione, dovrebbero essere inviati al più presto ai comuni interessati, tenuto conto che ormai alcuni hanno già preparato i provvedimenti amministrativi per il 1958. Desidero, infine, sottolineare che, in considerazione di quanto ho detto sopra, è da deprecare la lentezza con la quale è stata definita una questione così importante per la vita economica e finanziaria del paese.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Fora, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti sono stati presi dal Governo per soccorrere la popolazione di Castel Giorgio (comune di 3.000 abitanti, in provincia di Terni), il cui territorio si trova da vari giorni investito da scosse di terremoto che hanno prodotto lesioni più o meno gravi all'interno di quasi tutte le abitazioni urbane. Mentre la continuazione, ad intermittenza, del fenomeno tellurico costringe la popolazione a trascorrere la vita all'aperto, mancano sul posto gli attendaggi sufficienti per riparare le famiglie dal freddo della notte e scarseggiano i mezzi per fornire l'acqua potabile, mancante a causa dell'intorbidamento nella sorgente che alimenta l'abitato. L'interrogante, riservandosi di ritornare in argomento, circa la possibilità di provvedere al restauro delle abitazioni lesionate, da parte di una popolazione prevalentemente agricola, povera e duramente provata dalle gelate, chiede immediata risposta su quanto riguarda i provvedimenti immediati che la situazione richiede » (3840);

Farini, Angelucci Mario, Pollastrini Elettra, Di Filippo, Berardi, Fora, al ministro dell'interno, « per conoscere, con ogni urgenza, quali misure intenda disporre in aiuto delle popolazioni del comune di Castel Giorgio, di Sugano, Canonica, Benano e altre località della provincia di Terni duramente colpite da un moto tellurico che ha lesionato il 90 per cento delle case, di cui un considerevole numero da demolire o rese inabitabili e per cui le misure assistenziali finora prese dalle autorità locali rappresentative dello Stato sono assolutamente inadeguate, risibili o praticamente inesistenti. Gli interroganti vorrebbero sapere se il ministro, allo scopo di garantire il più possibile temporaneo asilo alle popolazioni rimaste all'addiaccio, fra cui più di 1.500 donne e bambini, in considera-

zione che con i tendaggi inviati hanno trovato ricovero solo 300 persone su 3 mila nella località Castel Giorgio e 40 su 700 nella località di Sugano, non ritenga opportuno ottenere dall'autorità militare che l'8° C.A.R. di stanza ad Orvieto metta a disposizione di quelle popolazioni tutti i mezzi di cui esso dispone e se nel contempo non intenda provvedere, in attesa di altre misure, all'invio immediato di sussidi adeguati ai bisogni, coperte e viveri per garantire ai sinistrati in questo periodo di emergenza un'assistenza più consistente e per assicurare loro il minimo vitale necessario » (3844).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Non appena informato del verificarsi del fenomeno tellurico che ha investito alcuni comuni della provincia di Terni, e con maggiore intensità il comune di Castel Giorgio, il prefetto, recatosi sul posto, ha subito organizzato l'opera di soccorso a favore delle popolazioni colpite.

Il rifornimento idrico potabile è stato subito assicurato, in quantità sufficiente, mediante autobotti.

Le ispezioni eseguite dall'ufficio del genio civile di Terni ai fabbricati esistenti in detti comuni hanno dato i seguenti risultati: comune di Castel Giorgio: su 385 fabbricati ispezionati, risultano indenni n. 108, rioccupabili previo puntellamento n. 251, n. 26 inabitabili; comune di Castel Viscardo: su 167 fabbricati ispezionati, risultano indenni n. 154, rioccupabili previo puntellamento n. 13; comune di Orvieto e frazioni di Sugano, San Quirico, Canonica, Benano, Rocca Ripetesa: quasi tutti i fabbricati sono indenni e solo 17 sono rioccupabili previo puntellamento.

In nessun comune si lamentano crolli.

Le opere di consolidamento saranno iniziate non appena il fenomeno tellurico sarà completamente cessato.

I provvedimenti assistenziali finora attuati sono adeguati alle necessità delle popolazioni.

Complessivamente sono state montate nei luoghi colpiti 633 tende tipo ospedale.

La prefettura di Terni aveva tempestivamente approntato alcuni centri di smistamento per lo sfollamento di donne e bambini, ma la iniziativa non ha avuto esito in quanto tutti si sono rifiutati di allontanarsi dai propri comuni. Per altro, non sussistono gli estremi per imporre lo sfollamento coattivo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

L'E. C. A. di Orvieto, utilizzando i contributi inviati dalla prefettura, ha predisposto la distribuzione giornaliera di minestre calde.

L'E. C. A. di Castel Giorgio, nonostante i precisi ordini impartiti dalla prefettura, non ha distribuito i fondi assegnati per la assistenza alle famiglie più bisognose, per cui il prefetto ha inviato sul posto un funzionario, in qualità di suo commissario, con l'incarico di provvedere subito alla distribuzione di sussidi.

Non si sono manifestate necessità di distribuzione di medicinali, in quanto i malati ed i cronici sono stato ricoverati negli ospedali vicini.

Per iniziativa del vescovo di Orvieto, la Pontificia opera di assistenza ha distribuito indumenti, coperte e generi alimentari.

La situazione è seguita costantemente dalle autorità provinciali.

PRESIDENTE. L'onorevole Forà ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FORA. Onorevole sottosegretario, indubbiamente tra le informazioni che ella ha dato e quelle che abbiamo assunto noi vi è una certa differenza. Ci risulta, infatti, che a Castel Giorgio, su 600 case di abitazione, ne sono rimaste lesionate più o meno gravemente, dalle scosse di terremoto, non meno di 500. Ne risultano una settantina inabitabili ed un certo numero da doversi demolire. Naturalmente, otto giorni addietro, quando presentai questa interrogazione, con preghiera di risposta urgente, la situazione era assai più grave di quella che ho potuto constatare di persona nella giornata di ieri. Fra l'altro, la denunciata scarsità delle tende non esiste più, perché le 14 iniziali sono salite a 30, anche se in questo numero ne sono comprese alcune in pessimo stato ed altre talmente mal piazzate che non proteggono la gente dalla pioggia e dal freddo. Occorre, pertanto, che queste ultime tende siano sostituite o comunque rese servibili. In questi ultimi giorni lo spavento della popolazione è andato diminuendo e parecchie persone sono rientrate a casa. Ma se, per questo motivo, il numero delle tende non appare più insufficiente, mancano pur sempre quelle indispensabili misure di precauzione che, in occasioni come queste, le autorità sono tenute a prendere. Le scosse avvertite in questi ultimi giorni sono state leggere e meno frequenti delle precedenti, ma il loro ripetersi sta a dimostrare che il fenomeno sismico, in quelle zone, non è ancora esaurito. Perciò o aumentando le tende o costruendo delle baracche, dovrebbero essere attuate quelle precauzioni

che si impongono per prevenire le conseguenze di un possibile malaugurato ritorno allo scoperto, dei 3 mila abitanti di Castel Giorgio.

Debbo dire che le deficienze del servizio di fornitura dell'acqua potabile sono state superate dall'opera dei vigili del fuoco, i quali trasportano l'acqua con mezzi che non sono più quelli rudimentali e antighienici che furono adoperati nei primi giorni. Il servizio di trasporto degli ammalati, che vengono immessi nell'ospedale civile di Orvieto, è affidato alla Croce rossa e non desta preoccupazione.

Ciò che urge in questo momento è l'aiuto immediato da porgere alla gente povera di quella zona agricola già duramente provata dalle gelate del 1956 e del 1957. È quella gente che non potendo riposare di notte non è in grado di guadagnare di giorno.

Il sindaco aveva calcolato l'occorrenza di una somma di 5 milioni per questi soccorsi di emergenza; invece sono arrivate, sino ad ora, appena 600 mila lire. Si tratta di una mezza, per non dire di una burla. La situazione richiede una cospicua integrazione di questa somma ed esige anche il ricorso ad altre forme di intervento.

Per esempio, a Terni esistono riserve accantonate per circa 3 mila quintali di pasta, grano e riso destinate alle zone colpite dal gelo, fra le quali è inclusa la zona di cui si parla. Il Governo può benissimo ordinare a quel prefetto la distribuzione delle dette riserve a Castel Giorgio, a Sugano, a Benano e agli altri centri della zona colpita, dove la situazione degli abitanti risulta più grave. Credo sia doveroso e corretto consegnare le suddette riserve ai destinatari, nel momento del dolore e del bisogno, invece di tenerle in serbo per fare, come si usa, al momento opportuno, delle speculazioni elettorali. Ciò è avvenuto, nell'ottobre scorso, a Montecchio, dove hanno avuto luogo le elezioni amministrative e dove, nell'ultima settimana elettorale, si sono largamente usate queste riserve per influire sugli elettori a vantaggio della democrazia cristiana.

In conclusione, pur prendendo atto di quello che le autorità governative hanno fatto a Castel Giorgio, potrei dichiararmi soddisfatto solo se l'onorevole sottosegretario promettesse che il Governo farà ancora di più ed estenderà le provvidenze a tutta la zona colpita.

PRESIDENTE. L'onorevole Farini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FARINI. Onorevole sottosegretario, non sono affatto soddisfatto della sua risposta. Ella ci ha letto il rapporto del prefetto di

erni, il quale ha naturalmente infiniti motivi per fare il rapporto che più gli conviene, apporto che di fatto non corrisponde però alla situazione nella quale si trovano le popolazioni delle zone che sono state colpite al moto tellurico nei giorni scorsi. La zona colpita è assai vasta e molto povera, e comprende i comuni di Castel Giorgio, Castel Viscardo e le frazioni del comune di Orvieto, Sugano, Canonica, Benano e altre minori.

Come ha detto giustamente l'onorevole ora, bisogna tener conto che si tratta di una zona di montagna particolarmente disagiata, una zona che ha già sofferto terribilmente nel 1956 e nel 1957 per i danni prodotti dal gelo. Si tratta di una zona che è in crisi strutturale permanente. Del resto, ce ne siamo già occupati in altra occasione. È evidente che in queste speciali condizioni un evento di questa natura diventa assai più grave di quanto non sarebbe e si verificasse in altre località. I danni sono molto più seri di quanto non sia stato detto. Non so se l'onorevole sottosegretario conosca i paesi dell'Umbria. Si tratta in generale di paesi assai vecchi e di case costruite qualche secolo fa, costruite perciò in modo primitivo con sassi posti uno sopra l'altro, e di conseguenza sono soggette a subire danni assai più gravi che non stabili costruiti secondo i principi della moderna edilizia. Va rilevato che a seguito delle cosse telluriche, nel solo comune di Castel Giorgio, su seicento case il novanta per cento è stato lesionato. Il novanta per cento, non a cifra che viene data dalla prefettura di Terni.

Di queste 600 case, i tecnici del genio civile ne hanno potute controllare sino ad ora appena 350, e non per colpa loro perché bisogna riconoscere che questi tecnici sono prodigati in modo ammirevole ed hanno dovuto ricominciare da capo il lavoro ad ogni nuova scossa di terremoto che rendeva operato il controllo prima effettuato. Il attivo funzionamento nella organizzazione tecnica di questi controlli spiega perché la popolazione non abbia il coraggio di rientrare in case di cui non si può onestamente garantire la stabilità in caso di nuovi movimenti tellurici.

Delle case smonta controllate, onorevole sottosegretario, 150 di cui 79 puntellate e 71 da puntellare) sono in cattive condizioni, fra esse la sede comunale, l'asilo e la chiesa.

La situazione è di conseguenza molto più seria di quanto non appaia dai dati forniti dall'onorevole sottosegretario. D'altra parte l'assistenza è stata assolutamente risibile ed

insufficiente, come si comprende facilmente ove si pensi che a Castel Giorgio, per esempio, per sei mila abitanti sono state mandate solo 22 tende (e non tutte utilizzabili), le quali possono dare asilo, al massimo, a 350 persone, ed a Sugano 2 tende per 700 abitanti. Oltre 2 mila fra donne e bambini sono stati costretti all'addiaccio per parecchi giorni.

Un fatto che colpisce è quindi l'assenza di un intervento immediato sufficiente a soddisfare le più elementari esigenze di ricovero e sussistenza di quelle popolazioni, tenuto anche conto che si tratta di località di montagna, in cui il freddo è intenso e notevoli sono le precipitazioni piovosche. L'onorevole sottosegretario sostiene che sono stati inviati viveri ma da parte di chi? I soli viveri inviati sono rappresentati da una minestra distribuita a Castel Giorgio, Sugano e Canonica a cura dell'amministrazione comunale di Orvieto. Ma la prefettura non ha dato nessun aiuto né in coperte, né in viveri.

Queste popolazioni hanno avuto la sensazione di essere state completamente abbandonate. I tecnici del genio civile e i vigili del fuoco hanno fatto tutto quello che potevano, ma i mezzi a loro disposizione erano e sono assolutamente insufficienti.

Non è nemmeno vero che sia stato riparato l'acquedotto. Si è invece provveduto a distribuire acqua potabile attingendola da altre località e in misura troppo limitata, del tutto insufficiente ai bisogni della popolazione.

Si dice che sono state messe a disposizione dei comuni somme in danaro per i bisogni più urgenti. Il comune di Castel Giorgio aveva chiesto come minimo indispensabile una somma iniziale di cinque milioni: gli sono state concesse appena 400 mila lire.

Il prefetto ha poi creduto opportuno mandare un suo incaricato perché i fondi non erano stati immediatamente distribuiti. Penso che il sindaco di Castel Giorgio si sia giustamente preoccupato di attendere che il prefetto provvedesse all'invio di altri fondi al fine di fare una distribuzione conveniente. Se avesse distribuito tra gli aventi bisogno (che però sono la grande maggioranza del paese) la somma ricevuta, che cosa avrebbe potuto dare a ciascuno? Forse 125, 150 o 300 lire e non so davvero quale sarebbe stato il risultato dal punto di vista politico e morale di una tale distribuzione.

Mi risulta che il sindaco ha insistito senza successo per convincere il prefetto ad assegnare somme più adeguate di quelle fino ad allora assegnate, al fine di poter fare una distribuzione più consistente. Ripeto che la

prefettura ha assegnato solo 400 mila lire a Castel Giorgio e 100 mila a Sugano; per le altre località non è stato dato nulla. Si può dire che questa assistenza sia stata sufficiente?

A Sugano sono state lesionate 170 abitazioni su 170, sia pure in modo meno grave che a Castel Giorgio, due di queste devono essere abbattute i loro abitanti dove saranno ricoverati? Sono state messe a disposizione — come ho accennato poco fa — soltanto due tende per una capienza massima di 60 persone e invece gli abitanti sono 700. Nelle altre località non si è vista alcuna tenda e nessuno se ne è preoccupato.

Mi sono creduto in dovere di inviare un telegramma al prefetto di Terni chiedendo che, intanto, convocasse una riunione in prefettura di tutti i parlamentari della provincia al fine di esaminare quello che era possibile fare: proponevo anche che si mettessero a disposizione di queste popolazioni tutti i mezzi di cui dispone l'VIII C. A. R., di stanza a Orvieto. Credo che per far questo occorra il permesso dell'autorità militare, ma è compito del prefetto agire in conseguenza. Perché non si è fatto questo? Perché il prefetto di Terni non ha convocato i deputati?

È a mia conoscenza che il prefetto si è offeso per il telegramma che gli ho inviato. Egli crede di non dover essere consigliato su quello che c'è da fare. Non avevo nessuna intenzione di dare dei consigli al prefetto ma di collaborare nell'interesse di quelle popolazioni. Onorevole sottosegretario, occorre provocare una visita più accurata per avere un'idea più reale della situazione. In questi paesi le case sono malandate, vecchie e pericolanti. Che cosa avverrà se continua a piovere nella maniera in cui sta avvenendo. E se, come avviene ogni anno, anche questo inverno cadrà la neve, potranno i tetti di queste case sopportarne il peso?

Si tratta quindi di una situazione grave e di problemi che investono la sicurezza e la vita di quelle popolazioni. Il Governo in primo luogo e le autorità che lo rappresentano nella provincia di Terni dovranno preoccuparsi di organizzare una visita di controllo più accurata. Il prefetto di Terni non si chiuda nella sua torre d'avorio, non si senta talmente in alto da ritenere di non aver bisogno di nessun consiglio, e da disdegnare, senza averne alcun diritto, l'apporto dei parlamentari.

Chiediamo soprattutto una maggiore comprensione e maggiore sensibilità umana. Vede, onorevole Sahzzoni, quando si sta qui molte

cose appaiono diverse dal vero: bisognerebbe andare sui luoghi per vedere le sofferenze di quelle popolazioni, il loro abbattimento morale i loro sacrifici materiali: forse allora si comprenderebbe meglio la necessità di andar loro incontro in un modo adeguato e più soddisfacente.

Mi auguro che l'onorevole sottosegretario si faccia portavoce di queste nostre lagnanze, o, meglio, della nostra protesta, affinché queste popolazioni siano maggiormente difese contro i pericoli di nuovi movimenti tellurici contro i pericoli rappresentati dalle condizioni delle loro case lesionate, contro il freddo e le difficoltà economiche. Occorre soprattutto inviare viveri, aiuti, affinché questa gente sappia che il Governo si preoccupa delle sue difficoltà e delle sue sofferenze.

Onorevole sottosegretario, confidiamo che misure concrete saranno prese ed a quest'attentamente vigileremo.

PRESIDENTE. Poiché i firmatari non sono presenti, alle seguenti interrogazioni sarà data risposta scritta:

Gorini e Franceschini. Giorgio, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere se, in virtù della legge 27 giugno 1957, n. 450, che ha elevato a lire 2 miliardi e 500 milioni il limite di spesa di cui all'ultimo comma dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito con integrazioni e modifiche nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, per le provvidenze a favore delle imprese industriali e commerciali danneggiate a causa di pubbliche calamità, non ritenga opportuno dare immediate disposizioni per l'applicazione delle provvidenze suddette, urgendo che le camere di commercio industria e agricoltura delle province colpite abbiano istruzioni per il ricevimento delle relative pratiche da parte delle imprese sinistrate e per le conseguenti istruttorie » (3602

Calabrò, al Governo, « per sapere se — seguito della vile ed incivile aggressione cui stata fatta segno la squadra di calcio che rappresentava la nazione italiana a Belfast per la eliminataria dei campionati del mondo ed al contegno diffamatorio della stampa inglese da provocare il pubblico irlandese a tentare il linciaggio dei giocatori italiani ad accogliere con urli e fischi le note dell'inn nazionale italiano — non intenda rivolger sollecitamente opportune e vibranti proteste al governo responsabile, e denunciare l'incivile comportamento di quella stampa e quelle folle sportive ai competenti organi della Federazione internazionale sportiva (3824);

Amato e Spadazzi, al ministro degli affari esteri, « per conoscere se abbia provveduto a far pervenire al governo irlandese una formale protesta — a tutela della dignità nazionale — per il modo con cui sono stati accolti i nostri connazionali a Belfast, in occasione della partita di calcio Italia-Irlanda » (3829);

Antoniozzi, al Governo, « per conoscere se ha avuto precise informazioni sugli incidenti che hanno recato gravi danni morali e materiali alla nazionale italiana di calcio a Belfast e per avere notizie sulle iniziative che saranno prese a salvaguardia dei nostri interessi sportivi e del prestigio nazionale » (3834).

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

NENNI GIULIANA, *Segretario*, legge:

Interrogazione a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i termini esatti della convenzione recentemente firmata a Roma e che riapre dal 1° settembre 1958 l'emigrazione dei minatori in Belgio, nonché per sapere i motivi in base ai quali le nostre autorità non hanno ritenuto opportuno consultare in materia i sindacati dei lavoratori.

(3872)

« SANTI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere con precisione quali persone siano da considerarsi a carico, ai fini della concessione delle quote di aggiunta di famiglia.

« Tali quote, come è noto, sono disciplinate dal decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e successive modificazioni, con cui è stabilito che spettano al personale statale per i congiunti a carico, limitatamente al coniuge, ai figli e ai genitori, mentre sono esclusi gli altri parenti e gli affini.

« Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 novembre 1947, n. 1331, inoltre, precisa che, qualora i fratelli dell'impiegato convivente nello stesso nucleo con i genitori (questi ultimi a carico e conviventi nello stesso

nucleo dell'impiegato) siano minorenni, gli stessi, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2 del citato decreto n. 1331 vengono, ai fini in questione, considerati nel nucleo familiare dell'impiegato medesimo quali figli minori degli appartenenti al medesimo nucleo familiare (in questo caso quali figli dei genitori a carico del dipendente).

« In conseguenza di quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere a carico di chi debbano essere considerati i figli e i fratelli del dipendente statale quando i genitori sono deceduti.

« Poiché i minorati mentali e fisici che hanno diritto a pensione vitalizia o ad assegno rinnovabile di prima categoria sono considerati minorenni a tutti gli effetti, l'interrogante chiede infine di conoscere se questi minorati (privi di genitori e passati a carico nello stesso nucleo familiare del fratello dipendente di ente pubblico) diano diritto al fratello di percepire la quota di aggiunta di famiglia.

(30842)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere se non ritengano di impartire disposizioni allo scopo di impedire che le Officine meccaniche siciliane di Palermo, azienda dipendente dalla Finmeccanica, gruppo I.R.I., costituita fin dal 1947, dopo lunghi anni di difficile esistenza, abbiano a cessare la propria attività, gettando sul lastrico ben 250 lavoratori (impiegati e operai) con grave danno alle rispettive famiglie, specie in questa epoca di inizio invernale.

(30843)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del tesoro, della pubblica istruzione, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano opportuno che al personale della ex real casa, passato a prestare servizio presso i Ministeri della pubblica istruzione, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, venga fatto lo stesso trattamento economico e giuridico, quale è stato invece riservato al personale che è rimasto a servizio del Presidente della Repubblica.

« A questo proposito, si augura che possano essere riveduti, per ragioni di equità e giustizia, i dispositivi presi in applicazione della legge 9 agosto 1948, n. 1077 (articolo 4), e le modalità di cui all'articolo 12 della legge

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

30 ottobre 1919, n. 1792, e soprattutto l'articolo 9, destinato a sancire l'efficacia giuridica per cui il personale trasferito al Segretariato della Presidenza della Repubblica e quello trasferito alle accennate amministrazioni dello Stato dovessero conservare gli stessi diritti e benefici sanciti dall'articolo 9 di cui sopra.

Anche la legge n. 1077 del 9 agosto 1948 non differenzia il personale trasferito al Segretariato, da quello destinato alle amministrazioni dello Stato.

(30844)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non creda quanto mai opportuno intervenire affinché siano evase con maggior sollecitudine certe pratiche di pensione di guerra, che per troppo tempo giacciono per il parere dinanzi al collegio medico legale.

(30845)

« RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non credano opportuno procedere sollecitamente alla nomina del presidente del consiglio di amministrazione dell'I.N.A.I.L., trovandosi da parecchi mesi, questo grande istituto, nella impossibilità di compiere qualsiasi atto di straordinaria amministrazione in mancanza del suo presidente.

(30846)

« RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni per le quali il prefetto di Foggia non sospende dalla carica il sindaco di Castelluccio Valmaggiore, che ha ritirato le dimissioni ed attualmente è nelle sue funzioni, malgrado gli sia stato notificato decreto di citazione a comparire all'udienza, per un reato per il quale è obbligatoria la sospensione.

« Il mancato intervento del prefetto di Foggia è ingiustificato, se non addirittura delittuoso (omissione di atti di ufficio), in quanto, già da tempo, egli è a conoscenza delle ragioni che sostengono la richiesta.

(30847)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se sono state accertate le responsabilità per il grave crollo dell'edificio scolastico di Altofonte e quali provvedimenti sono stati

presi a favore delle famiglie funestate dalla disgrazia dovuta a imperdonabile incuria e negligenza.

(30848)

« CUCCO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ravvisi la necessità di annullare le elezioni per il consiglio direttivo del collegio dei geometri di Foggia, in quanto sono state fatte in difformità del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, tenendosi aperte le urne per sei giorni consecutivi.

(30849)

« DE FRANCESCO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se, come quando si propone di mantenere la promessa solennemente resa il 14 novembre 1957, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della direzione generale degli istituti di previdenza, in via Guidobaldo del Monte 1 Roma, di venire incontro alle legittime aspettative di coloro che sono stati collocati in quiescenza prima del 1° gennaio 1954 (legge 1 aprile 1955, n. 379).

(30850)

« CAPALOZZA »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga equo ed opportuno dare disposizioni affinché la sospensione dell'esazione delle imposte e contributi, già disposta dal Ministero delle finanze ed autorizzata dall'Intendenza di finanza di Rovigo per i redditi agricoli venuti a mancare in seguito alla recente alluvione, venga estesa anche ai redditi dell'industria valliva che ha subito danni gravissimi per la stessa causa, con la perdita del patrimonio ittico di più annate.

(30851)

« MARZOTTO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno, anzi necessario, rivedere la disposizione che applica l'imposta general sull'entrata *una tantum* sul legname da opera. A tal uopo l'interrogante si permette rilevare che tutti i consigli comunali e i consigli delle comunità lamentano che l'applicazione citata sul legname resinoso da opera, ha creato gravi conseguenze per l'economia montana a causa dell'eccessiva onerosità, provocando una diminuzione preoccupante del reddito effettivo dei beni silvo-pastorali dei comuni e degli enti montani.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

« Ciò è avvenuto perché l'imposta anche se nominalmente a carico dell'acquirente si è riflessa sul produttore per il semplice fatto che il mercato non l'ha assorbita. E perciò quanto mai atteso il ripristino dell'aliquota normale e nella misura ridotta del 2 per cento, ad ogni passaggio.

(30852)

« RIVA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se abbia opportunamente considerato, nell'adottare il recente provvedimento che istituisce il gioco del totolotto, la cui gestione viene affidata all'E.N.A.L., le conseguenze che da ciò saranno per derivare a danno dei tradizionali servizi del lotto, quali la diminuzione delle relative entrate, la riduzione del personale addetto, per il quale potrebbero verificarsi necessità di licenziamento contrastanti con la necessità di adeguarne l'organico, secondo quanto prevede anche un disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento e, infine, un minore gettito delle percentuali sulle vincite, affluenti al fondo di previdenza del personale stesso.

« In caso affermativo, quali garanzie il ministro abbia adottato o predisposto per impedire il verificarsi di tali gravi temuti inconvenienti.

« Se non ritenga, comunque, di continteressare con opportune modalità le ricevitorie del lotto alla gestione enalistica del totolotto.

(30853)

« ROBERTI, ANGIOI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ravvisi l'opportunità di provvedere alla asfaltatura della strada che dal cantiere di La Maddalena conduce a Caprera.

« Detta strada è di esclusiva pertinenza militare, in continuazione di quella, già sistemata che va da La Maddalena al cantiere. Attualmente è in condizioni deprecabili ed il riattamento di essa rappresenterebbe oltre alla utilità militare che comporta, anche un omaggio alla memoria di Garibaldi e a quanti, in moltissimi ogni anno italiani e stranieri, si recano a Caprera a visitarne la casa e la tomba.

(30854)

« BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica

relativa alla costruzione in Campodipietra (Campobasso) dell'edificio scolastico, di cui quella popolazione ha assoluto bisogno.

(30855)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Toro (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(30856)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) di contributo statale in data 5 settembre 1957 alla spesa di lire 24.600.000 occorrente per la costruzione ivi dell'edificio comunale.

(30857)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Toro (Campobasso) di case popolari.

(30858)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici all'edificio comunale di San Giovanni in Galdo (Campobasso), al muro di cinta del cimitero ed al convento, che il Ministero, rispondendo a numerose altre interrogazioni, delle quali la prima rimonta al 1954, ha con malinconica monotonia affermato che sarebbero stati tenuti presenti in sede di compilazione di futuri programmi, che restano incrollabilmente futuri con enorme meraviglia delle popolazioni interessate.

(30859)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di intervenire perché siano eseguite nei rioni Vallone Crece e Valle del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) le necessarie opere di consolidamento.

(30860)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno riparati i danni recati dalla guerra alla casa comunale di Campodipietra (Cam-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

pobasso), che rispondendo a precedenti interrogazioni, il ministro dichiarò che si sarebbe provveduto con particolare sollecitudine.

(30861)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in San Giovanni in Galdo (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro a totale carico dello Stato per la sistemazione delle sue strade interne, giusta segnalazione fatta dal provveditore alle opere pubbliche di Napoli sin dal giugno 1955.

(30862)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potrà avere inizio la costruzione in San Giovanni in Galdo (Campobasso) dell'asilo infantile.

(30863)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Toro-Pietracatella in provincia di Campobasso.

(30864)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere, in vista delle sensibili riduzioni del prezzo del burro nazionale alla produzione, quali provvedimenti si intendono adottare per stabilizzare il mercato su quotazioni eque e remunerative per gli allevatori.

« A giudizio dell'interrogante l'attuale situazione è stata determinata prevalentemente dalle massicce importazioni di provenienza soprattutto dai paesi fuori dell'area del Mercato comune europeo, che, nei primi dieci mesi del 1957, sono state di quintali 113.703, contro quintali 65.675 dello stesso periodo del 1956.

« In vista dell'entrata in vigore del Mercato comune europeo, l'interrogante chiede inoltre se non si ravvisi l'opportunità di adottare per il burro la politica dei « prezzi minimi », prevista dall'articolo 44 del trattato sulla Comunità economica europea, prezzi mi-

nimi da calcolare sulla base della media dell'ultimo triennio, distinti per il periodo primaverile-estivo e per quello autunno-invernale.

(30865)

« BONOMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se sia vero che, proprio all'inizio della stagione invernale, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato si appresta a sospendere al Cantiere navale di Palermo l'assegnazione di riparazioni di locomotive.

« Nell'interesse di circa ben 600 operai e delle relative famiglie, l'interrogante chiede inoltre se non sia invece il caso di rinnovare o prorogare il vigente contratto, anche tenendo in considerazione che il detto cantiere è l'unico, in Sicilia, attrezzato per le grandi riparazioni di locomotori elettrici, di locomotive Diesel e di automotrici.

(30866)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo si intende provvedere all'approvvigionamento idrico di Toro (Campobasso).

(30867)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se è stata completata la progettazione delle opere da eseguire per provvedere alla alimentazione idrica del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) e quando i relativi lavori avranno inizio.

(30868)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potrà essere costruito in San Giovanni in Galdo (Campobasso) il secondo lotto dell'edificio scolastico.

(30869)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Toro (Campobasso) dell'asilo infantile con il sistema dei cantieri di lavoro.

(30870)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando la ditta appaltatrice dei lavori di costruzione dell'acquedotto di Campodipietra (Campobasso) darà inizio ai lavori stessi.

(30871)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campodipietra (Campobasso) dell'asilo infantile.

(30872)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non ritenga opportuno sciogliere il consiglio dell'Ordine dei farmacisti di Catania nominando un commissario, in considerazione del fatto che detto consiglio è stato eletto dopo gravi incidenti elettorali che hanno prodotto malcontento presso tutti i farmacisti e tenendo presente, in ogni caso, che il consiglio scadrebbe, per effetto della legge n. 1027, il 31 dicembre 1957.

(30873)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere in quale maniera il rettore della chiesa di San Domenico in Chieti, bene demaniale riconosciuto monumento nazionale, possa ottenere la esecuzione di opere urgenti alla facciata della chiesa anche a tutela della pubblica incolumità.

« Infatti l'intero cornicione e parte della facciata è gravemente lesionata, tanto che spesso cadono sulla pubblica strada dei lastroni che hanno portato anche al ferimento di tre passanti. Senonché, malgrado l'urgenza che la situazione di pericolo dovrebbe imporre nella esecuzione delle opere, la Soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie dell'Aquila rifiuta ogni intervento assumendo che l'onere della spesa deve far carico al comune di Chieti che, invece, rifiuta l'intervento in quanto si tratterebbe di bene demaniale riconosciuto monumento nazionale.

(30874)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per avere notizie circa lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione diretta di guerra presentata dall'ex militare Di Cecco Fiorino fu Gilberto, da

Lama dei Peligni (Chieti), già titolare di pensione temporanea di guerra.

« La domanda suddetta è stata proposta entro il termine di dieci anni dalla scadenza prevista dall'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per i casi di rinnovo di pensione temporanea.

(30875)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non intenda accogliere le giuste richieste degli ex analisti dei laboratori sperimentali e di collaudo della marina militare, gravemente danneggiati dalla nuova disciplina disposta con la legge delegata, che ha determinato per essi:

1°) l'annullamento, a tutti gli effetti, dell'intero servizio prestato antecedentemente alla nomina ad impiegati, servizio che, in molti casi, supera i venti anni;

2°) una decurtazione di stipendio, nei confronti di quello che avrebbero percepito se fossero rimasti nella qualifica originaria, variabile da caso a caso, dalle ottomila alle ventimila lire mensili.

(30876) « CAPALOZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici, per conoscere quale fondamento abbia la notizia secondo la quale, contrariamente a quanto più volte affermato dal Governo, i lavori di costruzione della centrale idroelettrica di Torino del Sangro (Chieti), non avrebbero più inizio durante il 1958 per difficoltà di finanziamenti che sarebbero intervenuti nei confronti della società concessionaria A.C.E.A. di Roma.

« Detta notizia ha prodotto vivissimo allarme fra i numerosissimi operai ancora impiegati nei lavori di costruzione della centrale idroelettrica di Sant'Angelo sul Sangro, e fra le autorità dei numerosi comuni della media e bassa valle del Sangro vivamente interessati alla esecuzione della suddetta opera.

(30877)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che nel programma di opere che saranno ammesse al contributo dello Stato con la legge n. 589, programma attualmente in elaborazione presso i competenti organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici, sia compresa la costruzione del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

la rete idrica interna del comune di Castiglione Messer Marino (Chieti) con una spesa prevista in lire 10.000.000.

(30878)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dovere disporre il sollecito finanziamento della perizia, redatta dall'ufficio del Genio civile di Chieti, relativa alla esecuzione di opere di sistemazione nel nuovo centro abitato di Buonanotte (Chieti), comune completamente distrutto dalla guerra, ed ancora privo delle indispensabili opere pubbliche andate distrutte con la guerra.

(30879)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dovere disporre la sollecita approvazione del progetto relativo al piano di ricostruzione del comune di Monterodomo (Chieti), premessa fondamentale ed indispensabile per la ricostruzione dell'abitato quasi completamente distrutto dai tedeschi ed ancora in condizioni quasi simili a quelle dell'immediato dopoguerra.

(30880)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta dell'amministrazione comunale di Torrevecchia Teatina (Chieti) intesa ad ottenere il contributo dello Stato, previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 15.000.000 necessaria per la costruzione della rete idrica interna nel capoluogo comunale.

« Detto comune, infatti, alla vigilia dell'allacciamento alla rete idrica di distribuzione del grande acquedotto interprovinciale del Giardino è del tutto sprovvisto di una rete idrica di distribuzione interna con la conseguenza che l'acqua potabile, portata all'ingresso dell'abitato, non potrà essere distribuita ove non si provveda alla esecuzione della suddetta opera.

(30881)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dovere disporre il finanziamento con i residui dell'esercizio in corso delle opere più urgenti relative al consolidamento del comune di Castiglione Messer Marino (Chieti) previste nella somma complessiva di lire 12.000.000.

(30882)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Villa Santa Maria (Chieti) ed intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa necessaria per la realizzazione di un ospedale.

« Detta opera è vivamente attesa dalle popolazioni della valle del Sangro che soffrono la mancanza di un centro ospedaliero facilmente raggiungibile in condizioni normali e particolarmente nel periodo invernale quando, per le particolari condizioni climatiche, diventa impossibile o quasi raggiungere i centri ospedalieri distanti molte decine di chilometri e con le strade bloccate dalla neve.

(30883)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dover disporre l'accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Torino di Sangro (Chieti) ed intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa necessaria per il completamento della pavimentazione delle strade dell'abitato, anche in considerazione della circostanza che, a parere dei competenti uffici tecnici del Genio civile di Chieti, la impermeabilizzazione delle strade interne di detto abitato può servire a ritardare il movimento franoso che trae origine dal lento disfacimento del pacchetto arenario sul quale sorge l'abitato.

« L'esecuzione di detta opera, vivamente attesa dalla popolazione interessata, è stata anche giudicata essenziale dal tecnico geologo del Ministero dell'Industria incaricato di esaminare la situazione dell'abitato dai competenti organi dei lavori pubblici.

(30884)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Pollutri (Chieti), intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la realizzazione della strada di allacciamento delle frazioni Piano Croce e Piano Valle al capoluogo ed alla esistente rete stradale, almeno limitatamente ad un primo lotto.

« La realizzazione della suddetta strada ha grande importanza non solo per l'allacciamento di una popolosa frazione ma anche per lo sviluppo di una vasta zona dell'agro completamente sprovvista di strade rurali.

(30885)

« GASPARI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando, finalmente, potranno avere inizio i lavori di costruzione della centrale idroelettrica di Celenza sul Trigno (Chieti).

« Della imminente costruzione della suddetta centrale, infatti, si parla almeno da un quinquennio ma, per ora, l'unica cosa che si sia effettivamente realizzata è stata una periodica cessione della concessione da una società all'altra, con grave disappunto e giusto risentimento delle popolazioni interessate le quali attendono che il Governo dica definitivamente se la suddetta centrale si farà e quando.

(30886)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, oltre la centrale Sant'Angelo, in corso di avanzata costruzione, quali altri complessi idroelettrici siano previsti per il completo sfruttamento, ai fini di produzione dell'energia elettrica, delle acque del Sangro e dell'Aventino.

(30887)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dovere disporre il sollecito finanziamento del secondo lotto di lavori per il consolidamento dell'abitato e sistemazione dello scarico della fognatura dell'abitato di Roio del Sangro (Chieti), per un importo previsto di lire 14.000.000, in considerazione che un ulteriore ritardo nella esecuzione dei suddetti lavori potrebbe recare grave danno all'abitato solo di recente risorto in parte dalla totale distruzione operata dalla guerra.

(30888)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'interno, per conoscere se non ritengano di dovere accogliere la domanda dell'amministrazione comunale di San Vito Chietino intesa ad ottenere la costruzione di una casa di riposo per pescatori vecchi ed indigenti, o quanto meno di concedere un contributo adeguato per la realizzazione della suddetta opera.

(30889)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per conoscere se non ritengano di dovere accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di San Vito Chietino intesa ad ottenere almeno un primo fi-

nanziamento per la realizzazione del Villaggio dei pescatori.

« Per detta opera l'amministrazione comunale ha già deliberata la cessione gratuita dell'area.

(30890)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e della marina mercantile, allo scopo di conoscere se non ritengano di dovere accogliere l'aspirazione più volte manifestata dalle competenti autorità amministrative e dai pescatori per il completamento del porto rifugio di Marina di San Vito (Chieti).

« Le opere che vengono richieste importano una spesa intorno ai 50 milioni ma assicurano la possibilità ai pescatori locali di trovare quel rifugio immediato in occasione delle improvvise mareggiate del medio Adriatico che tanto danno abitualmente arrecano ai pescherecci locali ed in transito che molte volte, con estrema difficoltà, possono raggiungere il porto di Ortona o di Vasto.

« Inoltre la realizzazione delle suddette opere favorirebbe il sempre maggiore sviluppo della pesca, che costituisce tradizionalmente una delle maggiori attività degli abitanti del comune di San Vito Chietino, e che appare suscettibile di grande incremento.

(30891)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di dovere disporre l'accoglimento della sentitissima aspirazione di avere la costruzione di un nuovo edificio postale, più volte espressa dalla amministrazione comunale di Castiglione Messer Marino (Chieti), essendo gli attuali uffici assolutamente idonei dal punto di vista funzionale e non sufficientemente decorosi per l'importanza del comune, naturale centro di una vasta zona montana con grandi possibilità di rapido sviluppo nell'industria turistica.

(30892)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali opere di sistemazione idraulico-forestale si preveda di dovere eseguire nel territorio dei comuni montani di Roio del Sangro e di Rosello (Chieti) e quando, presumibilmente, i lavori stessi potranno avere inizio.

(30893)

« GASPARI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se abbia notizia della grave ed insostenibile situazione nella quale versano, per la completa mancanza di acqua potabile, gli abitanti del comune di Montenerodono (Chieti), comune quasi completamente distrutto dalla guerra, e se non ritenga di dovere disporre che detto problema, il più grave nel settore della intera regione, venga al più presto risolto con la progettazione ed esecuzione dell'acquedotto infinite volte richiesto dall'amministrazione comunale.

(30894)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando potranno avere inizio di esecuzione i lavori di sistemazione idraulico-forestale relativi al torrente Sente (completamento dei lavori già iniziati dalla fallita ditta Valentineti e Nenna) e al torrente Censo in territorio del comune di Castiglione Messer Marino (Chieti) (secondo lotto) nonché i lavori di sistemazione idraulico-forestale relativi al torrente Treste in territorio dei comuni di Castiglione Messer Marino e Fraine.

(30895)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere in quale maniera si sia stabilito di risolvere il gravissimo problema del rifornimento idrico del comune di Castiglione Messer Marino (Chieti) in cui la carenza di acqua potabile è di grave ostacolo allo stesso sviluppo dell'industria turistica.

(30896)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione dell'asilo infantile nel comune di Colledimezzo (Chieti).

(30897)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non credono giunto il momento di riconoscere, dopo tanti studi e rinvii, ai vecchi e alle vecchie lavoratrici prive di pensione, per mancati o non raggiunti contributi

prescritti in conseguenza delle violazioni commesse dai datori di lavoro non versando i contributi o di sofferta incolpevole disoccupazione, il diritto ad un assegno alimentare mensile nella misura almeno stabilita dalla Assemblea regionale siciliana, che or è poco ha approvato la corresponsione di un assegno di lire 3.500 mensili.

(30898).

« ALBIZZATI, BERNARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza della notizia data dal giornale *Il Gazzettino di Vicenza*, il 7 dicembre 1957 in questi termini: « Una conferenza di vivo interesse su un argomento di attualità sarà tenuta lunedì sera alle 21 nella Loggia del Cardinal Zeno in Vescovado, per i laureati cattolici. Il presidente dell'associazione, consigliere Giovanni Maistri, procuratore della Repubblica di Vicenza, illustrerà il tema: Il caso del vescovo di Prato. Data la personalità dell'oratore e la delicatezza giuridica del caso che verrà trattato, si prevede una eccezionale affluenza di soci e di persone che desiderano avere lumi su un fatto che sta appassionando l'opinione pubblica ».

« La conferenza poi non fu tenuta dal dottor Maistri. Ma a prescindere da ciò, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro giudichi corretto che un procuratore della Repubblica abbia accettato l'invito a tenere una pubblica conferenza su un caso giudiziario non ancora definito e su una questione di diritto sulla quale egli stesso potrebbe essere chiamato a pronunciarsi; e se non ritenga opportuno suggerire a quei magistrati cui non soccorra sufficiente prudenza ed equilibrio, di evitare certe situazioni imbarazzanti. La fiducia dei cittadini nell'amministrazione giudiziaria presuppone anche che le parti affidano le loro ragioni a magistrati che non abbiano già deciso il caso prima del processo.

(30899)

« ROSINI, ASSENNATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, in occasione del decimo anniversario della Costituzione italiana, non ritenga doveroso indire nelle scuole statali di ogni ordine e grado una « giornata della Costituzione », in cui vengano illustrati agli studenti gli alti principi di libertà e di rinnovamento sociale sanciti dalla Costituzione italiana.

(30900)

« VILLABRUNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la definizione del ricorso avverso la negata concessione di assegni familiari avanzata dal lavoratore Capuozzi Alberto fu Luigi dipendente dalla Navalmeccanica (O.M.F.) di Napoli.

(30901)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere il rinnovo del permesso di porto di fucile di caccia a favore di Cropano Cristofaro di Nicola di anni 39, bracciante agricolo residente a Resina (Napoli), al quale inspiegabilmente tale rinnovo è stato finora rifiutato.

(30902)

« CAPRARA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

MARILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. Vorrei pregare la Presidenza di sollecitare la risposta ad alcune interrogazioni, presentate dall'onorevole Bufardecì e da me, riguardanti lo sciopero in corso nella zona industriale di Augusta da parte degli operai della fabbrica Ilgos. Per il modo come lo sciopero si prospetta, per le responsabilità di certi rappresentanti degli uffici governativi, ritengo che occorra avere una risposta urgente.

Colgo l'occasione per chiedere se non sia possibile avere in questi giorni una risposta all'interrogazione riguardante la E. S. E. Si tratta di un'interrogazione che non è stato possibile svolgere oggi per impossibilità del ministro. Vi è però una situazione di emergenza, per cui non è possibile rinviare l'interrogazione a dopo le ferie, poiché noi vorremmo sapere gli orientamenti del Governo a questo riguardo.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete presso il Governo di queste richieste.

La seduta termina alle 18,35.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10,30 e 16

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge.*

Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2636) — *Relatore*: Agrimi.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionali.*

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406);

LI CAUSI ed altri: Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale (2810);

— *Relatore*. Codacci Pisanelli.

3. — *Discussione dei disegni di legge.*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione d'estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale fra l'Italia e lo Stato d'Israele, conclusa in Roma il 24 febbraio 1956 (*Approvato dal Senato*) (3250) — *Relatore*: Cantalupo;

Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni adottate dalla Conferenza dell'Organizzazione internazionale del lavoro: Convenzione concernente la libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale (n. 87) San Francisco, 17 giugno 1948; Convenzione concernente l'applicazione dei principi del diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva (n. 98) Ginevra, 8 giugno 1949 (3270); — *Relatore*: Cantalupo.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge.*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge.

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori*: Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

e del disegno di legge:

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore*: Lucifredi.

6. — *Svolgimento di mozione.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

7. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FANFANI ed altri. Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*. Romanato, *per la maggioranza*; Natta, *di minoranza*;

Senatori PETTI e AGOSTINO: Modificazione dell'articolo 56 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (3242) — *Relatore* Capalozza.

8. — *Discussione dei disegni di legge*

Delega al Potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio superiore delle miniere (*Approvato dal Senato*) (3120) — *Relatore*: Faletti,

Istituzione presso gli enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori*: Ferreri Pietro, *per la maggioranza*; Raffaelli, *di minoranza*.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesaro, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*. Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione per-*

manente del Senato) (1439) — *Relatore*. Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*. Gorini,

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi;

MUSOTTO ed altri. Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario;

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

11. — *Discussione dei disegni di legge*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*. Murdaca.

Discussione del disegno di legge

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*. Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore* Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FAIZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI